

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dichiarazione comune sui lavori della commissione d'inchiesta P2

## Pertini, Nilde Jotti e Cossiga apprezzamento per Tina Anselmi

«Fare luce fino in fondo su uno dei più gravi fenomeni verificatisi nel nostro paese» - Il compagno Pecchioli: «Una solenne difesa dell'autonomia del Parlamento» - DC, PRI e liberali prendono le distanze dalle interferenze di Palazzo Chigi

### E ora Pietro Longo dovrebbe andare via

di EMANUELE MACALUSO

L'INTERVENTO del Presidente della Repubblica sottolinea l'eccezionale rilievo politico-costituzionale delle vicende che hanno fatto seguito alla relazione dell'on. Anselmi nella Commissione d'inchiesta sulla P2. L'incontro di Pertini con i due presidenti delle Camere e il comunicato congiunto costituiscono uno dei momenti più significativi e alti della nostra Repubblica.

Cadono miseramente tutti i tentativi di minimizzazione e di diversione fatti dopo le dimissioni-farsa dell'on. Longo, ancora ministro della Repubblica, e l'inaudito comunicato della presidenza del Consiglio. (E in questo contesto è significativo il silenzio di Craxi sulla P2). I fatti sono chiari e gravi. E non serve tentare di rovesciare la frittata come hanno fatto ieri alcuni giornali, i quali hanno scoperto che la relazione dell'on. Anselmi non è il documento conclusivo della Commissione. Lo sapevano e lo sapevano bene anche Longo e Craxi quando hanno fatto il noto comunicato intimidatorio nei confronti del presidente della Commissione. Un'intimidazione che può turbare la necessaria obiettività dell'ulteriore svolgimento dei lavori come è detto nel comunicato del Quirinale. Nessuno aveva detto che quella relazione era una sentenza. Tuttavia dall'on. Longo furono espressi giudizi pesanti e insinuazioni vergognose, condivisi dal presidente del Consiglio. Questo è il punto. Ed è questo atto grave e costituzionalmente scorretto che ha indotto il capo dello Stato e i presidenti dei due rami del Parlamento ad intervenire per ristabilire l'ordine costituzionale fondato sulla divisione dei poteri, che era stato violato. Un secondo punto va sottolineato e concerne il nodo che la Commissione è chiamata a sciogliere dando una risposta sul ruolo della P2 e sulle responsabilità politiche connesse.

Abbiamo già scritto che la relazione dell'on. Anselmi non è una sentenza. Tuttavia in quel documento sono rievocati fatti e dati che danno un quadro conosciuto ma non ancora descritto da chi ha avuto la responsabilità di indagare, di documentare e di tracciare un itinerario politico che colleghi fatti e avvenimenti che hanno caratterizzato gli anni della P2. Questo è il dato nuovo, anche se non definitivo, perché dovrà essere integrato. A questo punto un dato è riemerso con forza: la posizione degli uomini politici che erano nella lista di Gelli e, con loro, coloro che avevano grandi responsabilità

ROMA — La situazione politica resta estremamente tesa e il governo Craxi è ora al centro di un vero e proprio ciclone. Molti giornali, ieri mattina, parlavano di «crisi vicina». L'affare Pietro Longo-P2 e il gravissimo gesto compiuto giovedì da Palazzo Chigi, con la nota ufficiale di solidarietà al ministro del Bilancio e di censura alla commissione parlamentare d'inchiesta, hanno suscitato reazioni durissime in tutti gli ambienti politici. Non esclusi quelli del pentapartito. Uno schieramento molto ampio, con in testa il Presidente della Repubblica e i Presidenti di Camera e Senato, è sceso in campo a difesa dell'autonomia del Parlamento e in particolare del presidente della Commissione P2 Tina Anselmi, sottoposta agli attacchi violenti ed alle accuse assurde dei socialdemocratici — guidati proprio dal loro segretario e ministro, il cui nome è nelle liste degli amici di Gelli — e alle interferenze pesanti — nonostante la mezza marcia indietro dell'altra sera — della stessa Presidenza del Consiglio.

Jeri l'on. Tina Anselmi è stata ricevuta da Nilde Jotti, Presidente della Camera, e da Francesco Cossiga, Presidente del Senato. Successivamente, nel tardo pomeriggio, la Jotti e Cossiga sono stati ricevuti da Sandro Pertini e dopo un colloquio tra le tre più alte autorità dello Stato è stato diffuso un comunicato — che pubblichiamo integralmente qui a fianco — che contiene una presa di posizione chiara e forte, di

Piero Sansonetti  
(Segue in ultima)

### Il comunicato del Quirinale

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questo pomeriggio al Quirinale il presidente del Senato, senatore Francesco Cossiga, e il presidente della Camera, onorevole Nilde Jotti.

Nel corso del colloquio è stato espresso il più vivo apprezzamento per l'intenso e delicato lavoro svolto dalla commissione di inchiesta sulla legge P2 sotto la presidenza dell'onorevole Tina Anselmi.

È stato altresì deplorato che la serenità dei lavori della commissione sia stata turbata dalla diffusione del contenuto di un documento preparatorio di carattere riservato.

È stata infine sottolineata la necessità che sia garantita l'obiettività dell'ulteriore svolgimento dei lavori della commissione, in modo che al Parlamento e al paese possa venir fornita una documentazione tale da consentire di far luce sino in fondo su uno dei più gravi fenomeni verificatisi nel nostro paese contro il libero e corretto svolgersi della vita democratica.

Alle 12,43 terremoto del 7° grado fra Roccaraso, Scanno e Pescasseroli

## Ancora scosse nelle zone colpite Altri 12.000 rimangono senza una casa

Tutti evacuati i paesi del Parco nazionale d'Abruzzo - Le roulotte non possono contenere tutti i senzatetto - Per migliaia un'altra notte all'aperto, sotto la pioggia - Decine di feriti, tre morti per infarto - Scene di panico a Isernia - La tragedia di Alfedena

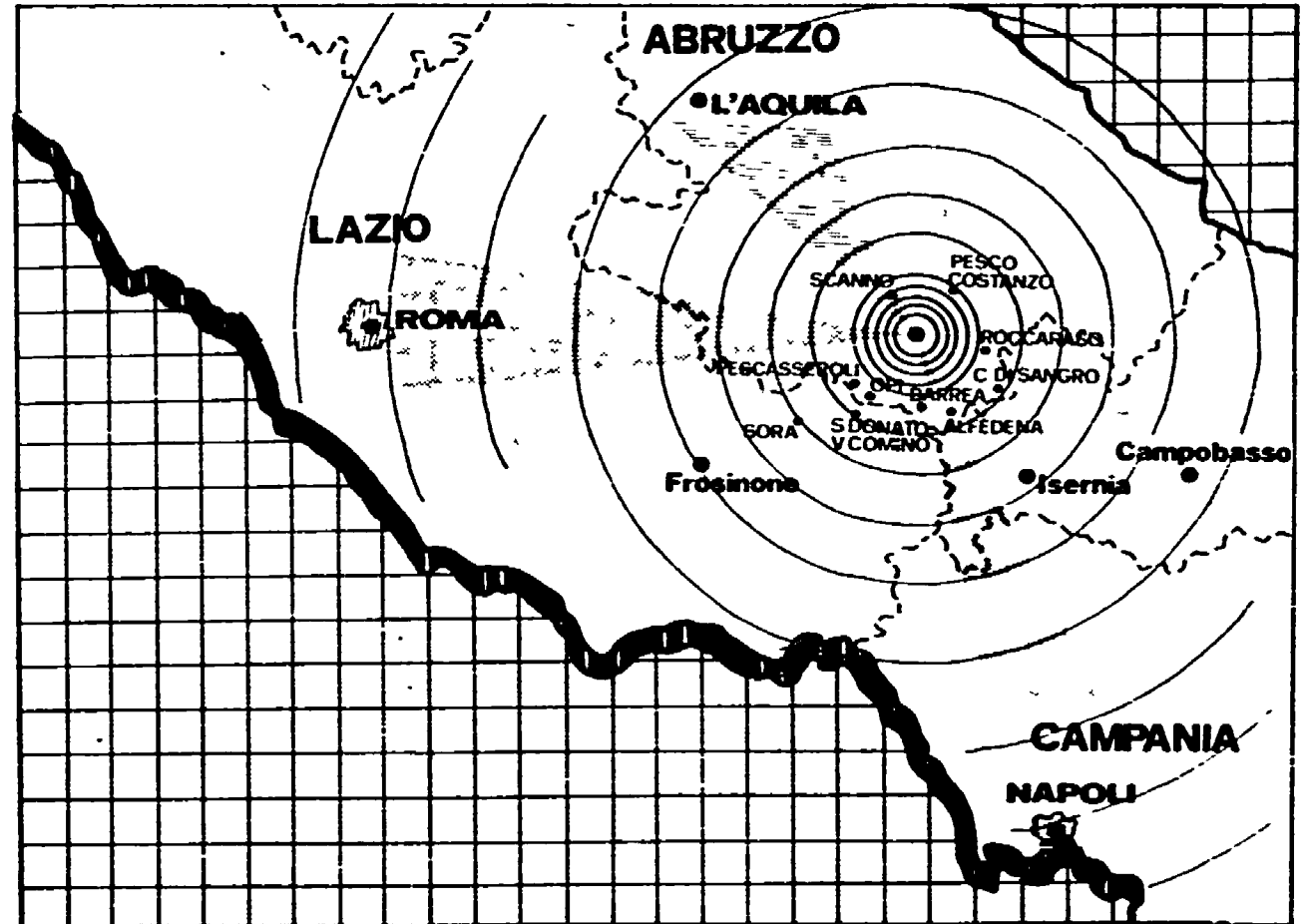
ROMA — A soli quattro giorni dal terremoto del 7 maggio la terra ha tremato ancora sconvolgendo gran parte dell'Italia centrale. Epicentro del nuovo sisma (che è stato avvertito anche nel Lazio, in Campania e in Puglia) il triangolo tra Roccaraso, Scanno e Pescasseroli a soli 20 chilometri più a nord della Val Comino epicentro del movimento tellurico dei giorni scorsi. La prima scossa, tra il settimo e l'ottavo grado della scala Mercalli, è stata registrata alle 12,43 di ieri. Poi, per tutto il pomeriggio, la terra ha continuato a tremare. Moltissimi i danni: tutti i paesi del Parco nazionale d'Abruzzo sono stati evacuati. Si calcola che i senzatetto siano più di 12 mila di cui 5 mila nella sola provincia dell'Aquila. Se a questi aggiungiamo quelli del 7 maggio si arriva ad un totale di 24 mila persone rimaste senza casa.

Bambini e vecchi sono stati alloggiati nelle poche roulotte disponibili (il ministero ne ha inviate 250 più quattrocento tende). Le persone tra i 15 e i 50 anni hanno passato la notte all'addiaccio. Nelle zone colpite piove da ore ed è già l'altra notte nel Parco nazionale d'Abruzzo era ricomparsa la neve. Decine i feriti, tre i morti per attacco cardiaco. Ad Isernia migliaia di persone in preda al panico hanno abbandonato le proprie abitazioni. I comuni più colpiti sono quelli di Pescasseroli, Pescocostanzo, Alfedena, Opi, Barrea, Civitella Alfedena, Villetta Barrea, Castel di Sangro e Scantonore.



L'AQUILA — Ancora una notte trascorsa all'addiaccio per gli abitanti di Opi. Sulla zona imperversa il cattivo tempo e la temperatura è molto rigida

A PAG. 3 E A PAG. 14



Dal nostro inviato

ALFEDENA — «Siamo tornati all'ora zero. Qui bisogna ricominciare tutto da capo, come se questi quattro giorni di lavoro frenetico — quasi senza dormire — non fossero serviti a nulla». Scosiolato, seduto accanto alla roulotte che funge da centro di coordinamento dei soccorsi, il viceministro di Alfedena si sta accendendo — sotto una pioggia incessante — il primo attimo di riposo dopo quegli interminabili 10 secondi in cui la terra ha ricominciato a tremare, e il suggestivo paese, al centro del Parco Nazionale d'Abruzzo, è sembrato aprirsi in due. Erano le 12,54 di ieri. Settimo grado della scala Mercalli — hanno sentenziato i sismografi — con l'epicentro proprio qui, nella Valle del Sangro, leggermente spostato a sud-est rispetto alle due violentissime scosse di lunedì scorso. E si ripetono i nomi dei centri sotto ai quali — a sette chilometri di profondità — la terra ha tremato più forte: San Donato Val di Comino, nel Frusinate; Opi, Alfedena, Barrea, Castel di Sangro, in Abruzzo; Isernia, nel Molise, con il centro storico quasi completamente inagibile.

Tutti paesi e cittadine con i centri storici antichi, ricchi di tradizione, nei quali molto spesso sono rimasti solo vecchi e bambini ad attendere le rimesse dei familiari emigrati. E in estate turismo estivo nel Parco.

Attraversiamo il centro di Alfedena su una jeep della

Angelo Melone  
(Segue in ultima)

La relazione al Congresso di Verona

## Craxi identifica il PSI col governo e indica avversari solo a sinistra

Ridimensionata la proposta sugli euromissili - «Verifica» di maggioranza dopo le elezioni - Chiusa difesa del decreto - Silenzio sulla questione morale - Dichiarazione di Chiaromonte

Dal nostro inviato  
VERONA — Bettino Craxi ha inaugurato il 43° congresso socialista sbarazzando porte e finestre contro la tempesta della P2 e il turbine della questione morale, che appena 24 ore prima avevano fatto vacillare il suo governo. Craxi ha perfino evitato l'espressione «questione morale» collocando solo alla fine della sua relazione (uno smilzo fascicolo di 47 cartelle) l'esigenza di una «maggiore garanzia della moralità pubblica». Contro le reti di corruzione, «quelle già sco-

parte come la P2» (Longo ascoltava tranquillo dalla tribuna degli invitati) e quelle ancora indisturbate, il presidente del Consiglio assicura «un'azione severa» ma, per carità, da «difendere dall'inquinamento dei falsi moralisti di professione e dalle spregiudicate speculazioni di parte».

Questa è l'unica, preoccupante sorpresa del discorso col quale Craxi si è presentato.

Antonio Caprarica  
(Segue in ultima)

### Non basta dire riformismo

Dal nostro inviato  
VERONA — L'attesa per questo congresso era assai scarsa e si era accesa solo nell'immediata vigilia: ci aveva pensato la relazione Anselmi. Non che spettasse al congresso decidere atti istituzionali in relazione con il caso P2. Ma certo esso meritava, e forse si attendeva, di essere investito in modo chiaro del problema politico di come la presidenza socialista intenda affrontare, nello specifico e in generale, la ricaduta governativa della questione morale. Craxi non glielo ha concesso. Comprensibile la sorpresa dei delegati e degli osservatori e, crediamo, deluso il paese. Ma questo silenzio del segretario-presidente ha una spiegazione precisa: nei suoi piani non c'era un chiarimento politico immediato sulla salute della coalizione pentapartita, e tanto meno poteva esserci una disponibilità a compiere tale verifica sull'imbarazzante terreno proposto dal riesplorare del bubbone cooperante. Tutto questo resto dichiarato, dal congresso non era e non è quello di una riflessione problematica su una esperienza di governo a guida socialista che dura ormai da dieci mesi. Non tempo di bilanci e di interrogativi, ma solo di ratifiche e di ambizioni.

Scansato l'ostacolo immediato, Craxi ha fatto conti sfuggenti con le tematiche dure della crisi sociale, coi nodi della grande partita che si è aperta all'interno del paese e nei rapporti mondiali per la ristrutturazione e il rilancio dell'economia, coi dilemmi di un quadro politico privo di bussola e pervaso da sanguigni impulsi alla dissociazione. È mancata una analisi, è solo stato prospettato un vago scenario delle tensioni, delle delusioni, delle necessità. Il riformismo resta un metodo, una petizione ideologica, non si presenta come un progetto impegnativo poiché un progetto significherebbe indicare obiettivi certi e discriminanti e discernere su di essi schieramenti sociali e politici coerenti. Tutto questo Craxi non poteva prospettarlo se non mettendo indiscussione la scelta che lo ha portato a palazzo Chigi alla testa di una alleanza moderata. E invece nulla c'è da mettere in discussione nei rapporti politici, il pentapartito essendo un involucro ideale, finché dura, di una guerra di concorrenza propiziata dalla crisi democristiana. Né si alza lo sguardo, come pure altre volte si è fatto, al di là del breve periodo. L'annuncio di una verifica politica coi partner della coalizione da farsi dopo il voto del 17 giugno è inquadrate in un proposito di assoluta continuità rispetto ai patti del 1983. Craxi non ha detto nulla che possa apparire come un severo appuntamento dato agli alleati per passare a ciò che pomposamente è stato chiamato il «verifica del cambiamento». Egli sembra attendere la verifica del voto per ritoccare i termini dello scambio politico nell'area centrale, centro una cornice che rimane integra. Sfumano e scompaiono pertanto anche i recenti riferimenti al ruolo

Enzo Roggi  
(Segue in ultima)

Martedì riprende la discussione: dichiarazione di Giorgio Napolitano

## Decreto, lo scontro diventa più aspro?

ROMA — Un nuovo monito al governo e alla maggioranza perché valutino le conseguenze che avrebbe un rifiuto di apportare consistenti modifiche al decreto-bis è stato rivolto dal presidente dei deputati comunisti Giorgio Napolitano in previsione del momento in cui, martedì prossimo, un comitato ristretto delle commissioni Bilancio, Lavoro e Industria esaminerà gli emendamenti di cui

è in corso l'illustrazione alla Camera e ascolterà daccapo i segretari confederali Cgil, Cisl, Uil.

Napolitano si è augurato che «la fermezza e la serietà con cui il gruppo comunista e gli altri gruppi di opposizione di sinistra stanno portando avanti il loro impegno nella discussione degli articoli e nella illustrazione degli emendamenti inducano il governo e maggioranza ad una ulteriore riflessione». «La

necessità di consistenti modifiche al provvedimento, che tengano conto anche delle questioni poste dai sindacati — ha concluso —, non può essere elusa se si vuole evitare che il confronto sul decreto assuma nella fase conclusiva una estrema asprezza politica».

Le principali richieste dell'opposizione di sinistra, ed in larga misura degli stessi sindacati, sono ovviamente legate alla questione della legatemi-

nazione della scala mobile e delle perverse conseguenze innescate dall'art. 3 del decreto la clausola del recupero fiscale per i salari nell'85 qualora l'inflazione di quest'anno superi il 10 per cento; il blocco comune a tre dei punti tagliati; il futuro reintegro nel salario di tali punti anche in vista del negoziato sulla riforma del salario.

Contro il taglio della contingenza 20.000 in corteo a Reggio Emilia

Indetto dalla Cgil per il 23 lo sciopero di tutta la Toscana

A PAG. 8

g. f. p.

L'Unità OGGI

Lo scandalo della Loggia

ROMA — Chi è, dunque, il «grande vecchio» o «beizebù», come lo definì Craxi in un memorabile articolo sull'«Avanti!», Licio Gelli? Lo sono stati Umberto Ortolani, Roberto Calvi e Michele Sindona? Che dice la Anselmi nella sua relazione? A quali conclusioni arriva, in questo senso, il prezioso documento presentato dal presidente ai parlamentari della commissione d'inchiesta sulla P2? Se, come scrive la Anselmi, Gelli era nello stesso tempo «burattinaio» e «burattinaio» chi era che copriva le stragi fasciste, le trame nere, la strategia delle tensioni e aiutava il sorgere delle Brigate rosse, mantenendo un adeguato stato di instabilità nel Paese?

La grande trama dei servizi segreti Ma c'è un vertice ancora nell'ombra Scricchiola l'impero P2 e arriva l'«americano» Pazienza

servizio dei nazisti, prendeva i primi contatti con i partigiani, dando inizio a quel gioco su più tavoli che sarà la caratteristica di tutta la sua vita. Scrive la Anselmi, quasi tentando di rispondere agli interrogativi sul «grande vecchio»: «Quando si voglia ricorrere ad una metafora per rappresentare questa situazione possiamo pensare ad una piramide il cui vertice è costituito da Licio Gelli; quando però si voglia a questa piramide dare un significato è giocoforza ammettere l'esistenza sopra di essa, per restare nella metafora, di un'altra piramide che, rovesciata, vede il suo vertice inferiore appunto nella figura di Licio Gelli. Questi è infatti il punto di collegamento tra la piramide superiore nella quale vengono identificati i finalità ultime, e quella inferiore dove esse trovano pratica attuazione...»

Quando Longo andava in visita da Gelli



ROMA — C'è una frase di Pietro Longo, segretario socialdemocratico, che colpì tutti i giornalisti quando il personaggio fu costretto a presentarsi, per la seconda volta, davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2. Infilandosi il cappotto, con un sorriso agrodolce, lanciò una frase che risuonò molto offensiva per Tina Anselmi e l'intera commissione: «E ora andiamo a fare cose più importanti. Queste sono pagliacciate».

italiani che hanno, come lui, mire golpiste o l'intenzione di operare un controllo sull'attività del potere. Innegabili sono anche i legami personali con l'eversione nera, per impedire l'avvicinamento all'area governativa dei comunisti. Insomma è capo riconosciuto della segretissima P2, nella quale sono confluiti tutti i vertici dei «servizi» italiani: dal Sifar al Sid, dal Sid ai Sismi.

Piazza Fontana, P2 e anni della tensione Dentro il Sid «agivano gli attentatori»

Già il giudice istruttore di Catanzaro in sintonia con la magistratura di Treviso e di Milano affermò in sentenza che i «servizi» erano in parte responsabili della strage - L'ombra del Venerabile dietro la strategia di destabilizzazione - Le confessioni dei terroristi

Dunque, la «piovra» c'era e i suoi tentacoli erano manovrati con intelligenza politica e con finalità rigorosamente reazionarie. La tesi del filo unico che ha attraversato le diverse manovre destabilizzanti viene riproposta con stringente chiarezza nella relazione dell'on. Tina Anselmi presentata alla commissione d'inchiesta sulla P2. Intendiamoci: il giudice istruttore di Catanzaro, facendo proprie le acquisizioni dei colleghi di Treviso e di Milano, già aveva affermato, in sentenza, che gli «attentatori del '69 erano rappresentati in seno al SID». E non era quella un'affermazione di poco conto. La Corte d'Assise del primo grado del processo sulla strage di piazza Fontana se ne mostrò convinta, tanto è vero che concluse il dibattimento con la condanna all'ergastolo non soltanto di Freda e di Ventura, ma anche di Guido Giannettini, ritenuto l'«anello di congiunzione fra esponenti altissimi dei servizi di sicurezza e dello stato maggiore della Difesa e le formazioni eversive di destra». Ma ora emerge, dalle 200 pagine della relazione,

che il «venerabile» Gelli era parte tutt'altro che secondaria di questa trama. Gelli e la sua P2 con le sue mille articolazioni, con il suo potere d'intervento «positivo» e «negativo». Dice giustamente l'on. Anselmi che il 1974 «non è solo l'anno dell'Italicus di piazza della Loggia». Difatti è anche l'anno in cui i giudici della «rosa dei venti» e di piazza Fontana vengono espropriati delle loro inchieste. «Se ci avessero consentito di andare avanti nel nostro lavoro — disse il giudice padovano Giovanni Tamburino, titolare delle indagini sulla «Rosa dei venti», subito dopo la pubblicazione dell'elenco degli affiliati della P2 — avremmo potuto giungere con anni di anticipo a stabilire quelle verità che ora vengono fuori». Identica cosa avrebbero potuto dire Fiorascino, D'Ambrosio e Alessandrini, i giudici di piazza Fontana. Ma per l'appunto furono fermati. Di più, quando Emilio Alessandrini riprese ad indagare sui torbidi retroscena della strage per approfondirne proprio il capitolo dei favoreggiamenti e delle coperture concesse da generali e ministri ad un colla-

biatore del SID, venne fermato per sempre dalle pallottole di un commando «rosso» di Prima linea. Ora tanti fatti che si erano dispersi in molti rivoli vengono riuniti nella relazione Anselmi. «Tra il 1970 e il 1974 — comincia così il capitolo sulla «proliferazione di movimenti extraparlamentari, la nascita di sempre nuove organizzazioni eversive paramilitari, terroristiche, la moltiplicazione di gravi delitti politici, la rinnovata virulenza della malavita comune e delle sue organizzazioni criminali, formano il quadro entro cui si sviluppa la «strategia della tensione», favorita dalla crisi economica e dalla crescente instabilità del quadro politico». Questo il «quadro» e questi gli «anni», i quali «oltre ad essere caratterizzati dalla intensa opera di politizzazione della Loggia P2 svolta da Licio Gelli, si contraddistinguono anche per i collegamenti che si è consentito stabilire tra la Loggia, Licio Gelli ed il complesso mondo dell'eversione nera. Collegamenti che erano già stati accertati, ma

che, per l'appunto, furono «congelati». Si leggano nella relazione le pagine che riguardano il colonnello Amos Spiazzi, imputato nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti». Interrogato dall'autorità giudiziaria, rivelò che piani di mobilitazione e di collaborazione tra civili e militari, predisposti per determinate emergenze belliche, avrebbero potuto funzionare anche in altre circostanze e che un alto ufficiale di questo genere aveva parlato. Posto a confronto con il generale Alemanno, del SID, quest'ultimo rivolse con un gesto l'invito a tacere. Spiazzi, che, riferito l'episodio al giudice non volle fare ulteriori rivelazioni». Tamburino aveva scoperto che esisteva un SID parallelo che aveva messo in galera il generale Vito Micelli, il capo del SID. Ma Tamburino venne liquidato e Spiazzi, ubbidiente, raccolse il «gesto» del suo superiore e, pur sapendo, tenne la bocca chiusa. Finita a Roma, l'inchiesta venne «ripulita» dal generale Micelli venne scarcerato. La «piovra» aveva molti tentacoli e uno dei suoi «terminali» era la Loggia del

«venerabile». Del collegamento fra Gelli e l'eversione nera hanno riferito recentemente ai magistrati terroristi di destra. L'on. Anselmi ne parla nella sua relazione. Per parte nostra, ricordiamo la deposizione di Sergio Calore al processo di Bologna per l'omicidio del giudice Mario Amato. «Verso la fine del 1978 — ha detto Calore — Paolo Aleandri (altro terrorista nero, che ha scelto di collaborare con la giustizia) mi disse che doveva rivelarmi la storia che lo aveva visto protagonista. Aleandri mi fece sapere di essere stato tramita tra Alfredo De Felice e Filippo De Iorio. Aleandri portava messaggi a Gelli in un albergo di Roma. In quell'incontro Aleandri mi parlò di un'azione che doveva portare al salvataggio processuale del costruttore romano Genghini, che rischiava il fallimento per un ammontare di centinaia di miliardi. Questo salvataggio doveva essere compiuto attraverso la intermediazione di Aldo Semerari, che doveva fare pressioni sui magistrati della Procura di Roma. Segui, dopo queste rivelazioni, una riunione nell'abitazione del Semerari (il medico decapitato anni dopo dalla camorra nel paese di Cutolo) cui presero parte Massimiliano Fachini, braccio destro di Freda, Paolo Signorelli, Fabio De Felice, lo stesso Semerari e Sergio Calore. In quella sede, il De Felice disse che la nostra azione doveva farla finita con azioni inconcludenti, per collegarsi, invece, con una strategia di altro tipo. La strategia che faceva riferimento alla Loggia P2. Non solo di questo hanno riferito i terroristi neri. Sono tornati a parlare anche dei capitoli che riguardano le stragi di Brescia e di piazza Fontana, determinando l'invio di comunicazioni giudiziarie per strage a personaggi ben noti, quali Fachini e Cesare Ferri. La verità, sia pure con fatica, comincia a rifarsi strada. La relazione dell'on. Tina Anselmi che ha il merito di proporre una visione globale di quegli anni, appare come un grosso contributo all'accertamento di quelle verità scottanti che forze potenti hanno, per tanto tempo, cercato di impedire.



Bologna — Una donna ferita viene estratta dalle macerie subito dopo lo scoppio alla Stazione Centrale

I soldi «occulti» della cellula nera

L'inchiesta toscana sulla P2 e l'estrema destra - Le confidenze del neofascista Batani a Franci - Le ammissioni di Affatigato e Tomei - Raffaello Gelli nega di aver conosciuto Augusto Cauchi - Ma è quasi certo che costui fosse finanziato dalla Loggia

Per Formica la P2 è «una banda»

VERONA — In merito al contenuto dell'interrogatorio di Ortolani in Brasile, apparso oggi sui giornali, il capogruppo socialista della Camera on. Rino Formica, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ortolani appartiene alla banda della P2 ed è stato da me querelato per la infamia che ha ripetuto dal Brasile, nella conveniente posizione di latitante, contro la mia persona e contro il PSI. In tribunale l'Ortolani è stato condannato. Non posso scendere in basso per polemizzare con un personaggio esemplare dell'Italia corrotta».

Dalla nostra redazione FIRENZE — L'inchiesta in Toscana sui legami fascisti P2 ha ripreso nuovo vigore dopo l'arresto del figlio di Licio Gelli, Raffaello, e per le dichiarazioni di alcuni terroristi neri che hanno rivelato nuovi particolarissimi collegamenti tra il Venerabile di Arezzo e l'estrema destra. Ai giudici fiorentini Rosario Menna, Pier Luigi Vigna e Gabriele Celazzi sarà di grande aiuto, sicuramente, la prelatazione della commissione d'inchiesta sulla P2.

parlare — esordì il terrorista nero del gruppo Tuti — in presenza di Massimo Batani (altro neofascista di Ordine nero, n.d.r.) perché proprio da lui e dai Cauchi (Augusto Cauchi, il capo della cellula aretina latitante in Spagna dal '65, n.d.r.) ebbe modo di apprendere i collegamenti tra esponenti della massoneria di Arezzo, o meglio della P2, il SID e alcuni elementi di destra, sempre di Arezzo.

ricevuto l'ordine da Tuti tramite l'avvocato bolognese Marcantonio Bezzi in carcere dal maggio '83. Ebbene, diversi anni dopo queste rivelazioni il maresciallo Baldini della questura di Arezzo, ascoltato come testimone al processo per la strage dell'Italicus dalla corte d'assise di Bologna, ha detto di aver saputo da un neofascista aretino, Giovanni Gallastroni, del gruppo Tuti, altri particolari sui rapporti tra Licio Gelli e i terroristi neri. Secondo Gallastroni, Augusto Cauchi gli aveva rivelato di essere stato a cena con Licio o Raffaello Gelli con cui era in contatto. Dalla disponibilità di denaro dei Cauchi, Gallastroni arguisce che il clan Gelli finanziava il capo della cellula aretina. Qualcuno informò tempestivamente Cauchi che nel gennaio '75 era stato emesso un ordine di cattura.

Il neofascista tagliò la corda e si rifugiò in Spagna dove ha lavorato fino ad oggi ai servizi di Stefano Delle Chiaie. Raffaello Gelli interrogato dai giudici fiorentini Minna e Vigna ha escluso di aver avuto rapporti con Augusto Cauchi. «Non so neppure chi sia ha detto il rampollo di casa Gelli, infine la testimonianza del terrorista di estrema destra Sergio Calore. Dopo l'arresto al processo per l'uccisione del giudice Mario Amato ha detto: «All'inizio del '79 Alberto Aleandri (altro neofascista, n.d.r.) mi confidò di essere stato il tramite tra Licio Gelli e i fratelli De Felice (neofascisti, n.d.r.). Cinque interventi di diversa portata, ma legati a un unico filo, sulla storia di un decennio di attentati, stragi, tentativi di golpe.

Il crack di Calvi, Vaticano darà 400 miliardi?

Piazza Fontana, chiesta la relazione Anselmi

Procura chiede di procedere contro il dc Cazora

NEW YORK — Secondo il «New York Times» la Santa Sede ed i 120 creditori europei del Banco Ambrosiano hanno raggiunto un accordo secondo cui il Vaticano pagherà 244 milioni di dollari (oltre 400 miliardi di lire) in contanti in un'unica soluzione. L'accordo dovrebbe essere sottoscritto fra due settimane a Ginevra.

CATANZARO — L'avv. Vincenzo Azzariti-Bova, difensore di parte civile nel processo per la strage di piazza Fontana, ha chiesto l'acquisizione agli atti dell'istruttoria che il giudice Le Donne sta conducendo sulla strage della Banca dell'Agricoltura, della relazione dell'on. Tina Anselmi, presidente della commissione parlamentare che indaga sulla loggia massonica P2.

ROMA — Una richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato democristiano Benito Cazora è stata inviata nei giorni scorsi dalla Procura di Roma al ministro Merisio e alla Camera. Secondo l'imputazione contenuta nella domanda di autorizzazione a procedere il parlamentare avrebbe offerto denaro e un posto di lavoro a una donna, Caterina Veronesi, al fine di indurlo a rendere una testimonianza reticente in relazione ai suoi rapporti con Flavio Carboni, il faccendiere coinvolto in alcune scottanti inchieste tra cui quella sulla morte del finanziere Roberto Calvi.

Giorgio Sgherri





Giovane muore nella caserma dei carabinieri Un paese protesta

POTENZA — Adesso un paese intero vuole sapere come è morto un ragazzo di 25 anni, spirato in una caserma dei carabinieri in circostanze a dir poco misteriose.

Il Papa scrive: «Non sono indifferente alla sorte di Antonov»

CITTÀ DEL VATICANO — È stato confermato ieri dalla Santa Sede che il Papa Giovanni Paolo II ha scritto una lettera di risposta al Patriarca bulgaro Massimo in cui afferma di «non essere indifferente» al caso di Serghy Antonov.



Serghy Antonov

Il presidente INA: «Chi mi accusa vuole vendicarsi di me»

ROMA — È tutta una montatura, messa in piedi per qualche vendetta di basso livello. Così si è difeso Mario Fornari, il direttore generale dell'INA arrestato nei giorni scorsi con l'accusa di aver favorito alcuni candidati di un concorso pubblico dell'Istituto.

Condannato il governo USA: provocò 10 morti con le bombe atomiche

NEW YORK — Le bombe atomiche americane hanno ucciso anche cittadini americani, e in territorio americano. Ma questo, per la verità, lo si sapeva o lo si sospettava. Il fatto nuovo consiste nella decisione di un giudice distrettuale che ha sancito la colpevolezza, per negligenza, del governo degli Stati Uniti nel modo con cui fece effettuare, tra il 1951 e il 1962, esperimenti nucleari nel poligono di tiro del Nevada.

Riconoscimento dell'Università per l'impegno contro i poteri occulti Pertini e il cardinale Pappalardo laureati a Palermo contro la mafia

Dalla nostra redazione PALERMO — Erano entrambi commossi quando il rettore Giuseppe La Grutta ha consegnato loro — a nome del senato accademico che si è esibito in tonaca per la prima volta dopo dieci anni — la pergamena del diploma e la medaglia con sigillo dell'Università.

trentacinque minuti, nell'aula magna della facoltà di Ingegneria. Erano presenti delegazioni di docenti, studenti e personale, i rettori di Messina e di Catania, l'alto commissario De Francesco, il presidente della regione Sardo, il sindaco di Palermo Insalaco, autorità civili, militari e religiose.

Esso — ha proseguito il presidente di lettere — rappresenta una rilevante forza morale per la trasformazione della società specialmente «in riferimento al fenomeno mafioso e alle sue connivenze denunciate sempre con estrema energia e consapevolezza».



NELLA FOTO: il saluto tra il presidente Pertini e il cardinale Pappalardo

SOS dalle isole Nel «paradiso» delle Eolie ora si fa lo sciopero della fame

LIPARI (Eolie) — Nella piccola isola di Alicudi, una delle sette Eolie, nel basso Tirreno, 120 abitanti da ieri fanno lo sciopero della fame dal quale sono esclusi i loro venti bambini.

«La storia delle indipendenze e delle vere e proprie rivoluzioni amministrative di Lipari nei confronti di Alicudi e Filicudi — dice Bartolo Favalaro, consigliere comunale eletto come indipendente nella lista comunista — è vecchia. Basta citare due fatti a loro modo moderni. I pescatori delle due isole non hanno nemmeno uno scalo d'ataggio, e questo perché i fondi per costruirne uno, già stanziati, sono stati per mancanza uso, grazie al disinteresse del capoluogo. Secondo fatto. Nel suo piano per dotare di energia l'arcipelago, l'Enel aveva deciso di impiantare ad Alicudi una centrale fotovoltaica, particolarmente adatta ad una piccola comunità come quella dell'isolotto. Il consiglio comunale aveva approvato il progetto, ma a un certo punto è scomparso e la centrale è stata improvvisamente spostata a Vulcano, dove è palesemente inutile (e su questa incongrua vicenda i consiglieri comunisti hanno rivolto una interpellanza)».

ROMA — Il momento più emozionante è stato certamente il colloquio coi familiari delle vittime dei «grandi delitti». E non perché essi esprimessero solo il loro dolore o una comprensione dell'isolazione — ansia di giustizia. Ho avuto la sensazione di incontrarmi, invece, con una grande, lucida, «forza politica» che — stimolata dalla sofferenza — esprime giudizi, complete analisi penetranti. Analisi che dimostrano come queste menti si siano applicate a cogliere con chiarezza i nessi tra i loro lutti, tra i «misteri di Palermo» e i grandi «misteri nazionali», Sindona, Ambrosoli, la P2, la mafia.

Intervista ad Abdon Alinovi «Quei grandi misteri che interessano tutti noi»

Conclusa la visita dell'Antimafia - L'incontro con i familiari delle vittime

grammato ed effettuato l'agguato. Se ne tornerà certamente a parlare, non solo nelle aule di giustizia, ma in sede politica ed amministrativa.

questori, in maniera più selezionata, mirata. E semplificata, snellita, molte procedure. Non chiedere, come al contrario s'è fatto in Sicilia, a migliaia e migliaia di contadini, di artigiani, di dimostrarsi di non essere mafiosi prima di ottenere contributi e crediti. Qualcuno ce l'ha detto esplicitamente a Palermo che occorre una vera e propria svolta: riuscire ad utilizzare la forza dello Stato non in direzione burocratica, ma concentrarla verso i livelli più alti. Sennò si finisce per tradire uno dei scopi che la legge si propone, liberare, cioè, dalla morsa della mafia l'imprenditoria, non certo soffocarla.

Il tempo LE TEMPERATURE map of Italy with weather icons and a table of temperatures for various cities.

In un documentario a Milano la tremenda eredità dell'aggressione USA Gli orrendi effetti dei defolianti durano ancora sui bimbi vietnamiti

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE RICERCA IMPIEGATO/A con esperienza almeno biennale in attività d'ufficio - Sede di lavoro COMO

La protesta contro il progetto governativo sulle retribuzioni

Giustizia ferma, riesce lo sciopero dei giudici

Si inaspriscono i rapporti dopo l'approvazione al Senato del disegno di legge - Onere di 105 miliardi, ma i magistrati dicono: non è questione di soldi - Il voto contrario del PCI

ROMA - Palazzi di giustizia fermi, salvo i processi con imputati detenuti, Tribunali amministrativi, Corte dei Conti, Cassazione bloccati. Vale a dire, lo sciopero dei magistrati contro il progetto governativo sulle retribuzioni... Si fa sempre più concreta, a questo punto, la possibilità che questo delicatissimo contratto finisca per investire la Corte Costituzionale.

E veniamo al disegno di legge approvato dall'altro ieri al Senato con i voti della maggioranza, l'opposizione di comunisti e indipendenti di sinistra, l'astensione dei missini. Un motivo di contrasto è costituito dal fatto che la nuova legge prevede i miglioramenti retributivi a partire dal gennaio '83, mentre le decisioni del Consiglio di Stato impugnate dal governo, ne stabilivano un effetto retroattivo al '79.

Una vecchia colonia trasformata in cittadella

Si terrà a Rimini la «Festa nazionale dell'Unità sul mare»

Dal 22 giugno al 1° luglio - Tema: la salvezza dell'Adriatico - Programma ricchissimo - Week-end e vacanze a prezzi eccezionali

RIMINI - All'Unità mancava una festa, quella del mare, vi ha fatto giustizia Rimini dove il partito sta lavorando alacremente per aprire il 22 giugno (sino al 1° luglio) «Mare in festa», la Festa nazionale dell'Unità sul mare. Sorgerà per l'occasione una vera e propria cittadella di 65.000 mq attorno ad una vecchia colonia che ha conosciuto i giorni migliori ma che ritroverà lo splendore del passato.

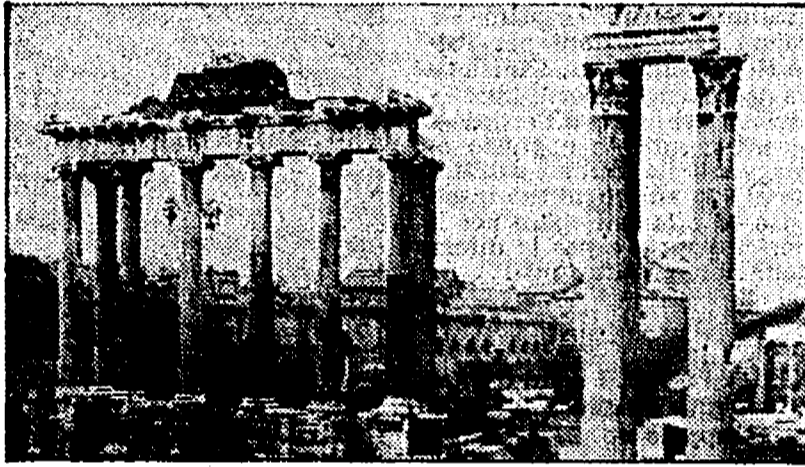
Per i tradizionalisti che amano le comodità dell'albergo è possibile trascorrere in riviera un week-end a 29.000 lire; per l'intero periodo 171.000 lire. In alternativa appartamenti e camping. Il programma è stato presentato ieri, alla presenza del segretario regionale Luciano Guerzoni e del responsabile nazionale Vittorio Campione. Tantissimi i dibattiti, impossibile citarli tutti.

Concluso il convegno del PCI sui beni culturali

Urbe e metropoli, Roma cerca il «suo» progetto

Come mobilitare le grandi risorse esistenti - Gli interventi di Chiarante, Misiti, Nicolini e Vetere - Le conclusioni di Minucci

ROMA - Il primo appuntamento è stato quello di Roma, il prossimo sarà ad Arezzo, dove gli affreschi di Piero della Francesca vanno in malora. Poi, via via, altre iniziative si susseguiranno, nel paese e anche nei Parlamenti, affinché l'attenzione di tutti si affacciano su una grande, anche se negletta, risorsa: i beni culturali.



to a lungo nei mesi scorsi e se ne riparerà appena inizieranno gli scavi di progetto. Perché non solo il terreno di applicazione di importanti e significative tecniche di ricerca, seguite con grande interesse all'estero, come ha ricordato il sovrintendente La Regina; ma perché devono diventare l'asse portante su cui si deve costruire la Capitale del futuro.

La Chiesa riflette sulla religiosità

Solo il 20% degli italiani va a messa

CITTÀ DEL VATICANO - La XXIII assemblea dei vescovi italiani, i cui lavori iniziati lunedì scorso si sono conclusi ieri sera, ha segnato una fase nuova della Chiesa sia per quanto riguarda i suoi rapporti con lo Stato, alla luce del nuovo Concordato, sia per il suo rinnovato modo di essere nella società.

Uccide moglie e figlia e si spara alla testa

CAGLIARI - Dramma della follia a Villa Cidro, dove un appuntato dei carabinieri, Giuseppe Atzori, di 51 anni, ha impugnatore la pistola d'ordinanza e, mentre dormivano, ha ucciso la moglie Agostina Farei, 44 anni, e la figlia Marina, di 17. Poi si è sparato alla testa, uccidendosi sul colpo.

Sotto il ponte della Colombiera passano i primi cacciamine

LA SPEZIA - Chiusa a La Spezia la tormentata vicenda dei cantieri Intermarine-Ponte della Colombiera. Ieri mattina poco prima delle 7 il primo cacciamine in vetroresina prodotto dai cantieri sorto sulle rive del fiume Magra è transitato in direzione mare attraverso un varco aperto nella struttura centrale del viadotto.

Preso l'ultimo responsabile del sequestro di Elena Luìsi

MESSINA - Giuseppe Iarrera, 25 anni, di Milazzo, l'ultimo dei responsabili del sequestro della bambina Elena Luìsi non ancora arrestato, è stato individuato dai carabinieri a Messina in casa di un amico, Domenico Calabrese, 23 anni, che è stato arrestato per favoreggiamento personale.

Formazione professionale: a giudizio ex assessori dc

CATANZARO - Due ex assessori regionali della formazione professionale, entrambi dc, Stefano Priolo e Paolo Baccaro, tre funzionari dell'assessorato e otto imprenditori tra i quali il sindaco (dc) di Gioia Tauro, Antonio Pedà, sono stati rinviati a giudizio a conclusione della istruzione sommaria sulle irregolarità commesse nella gestione dei fondi della CEE e del ministero del Lavoro per la formazione professionale.

I sindacati edili al Parlamento: esentare dall'ILOR le case pubbliche

ROMA - Secondo una sentenza della Cassazione gli IACP dovrebbero pagare l'ILOR sugli alloggi popolari. La Federazione lavoratori delle costruzioni, valutando con preoccupazione i riflessi che tale decisione potrebbe determinare sull'andamento già insoddisfacente del settore dell'edilizia residenziale pubblica, ha chiesto al Parlamento un immediato intervento legislativo che confermi il carattere e i fini sociali del patrimonio degli IACP e sancisca l'esenzione dall'ILOR.

Tagliati gli stipendi degli assistenti di lingua straniera

ROMA - Il ministro della Pubblica Istruzione ha deciso che imparare una lingua straniera, alle soglie del 2000, è poco importante. Così ha tagliato pesantemente (64.710 lire) gli stipendi, già bassi (600 mila lire al mese), degli assistenti di lingua straniera che insegnano nelle scuole superiori italiane. Lo denunciano i senatori comunisti Papalia, Mascagni e Valenza, con un'interrogazione nella quale si ipotizza uno scadimento qualitativo dell'apprendimento delle lingue straniere nelle scuole superiori statali.

Dagli industriali bolognesi una campagna per il voto europeo

BOLOGNA - Una campagna «perché i bolognesi votino alle prossime elezioni europee» è stata decisa dalla Associazione industriali della provincia di Bologna. La campagna - sicuramente insolita per il soggetto che la conduce - sarà svolta attraverso annunci sui quotidiani locali.

Arrestati due clienti del casinò di St. Vincent, «soci» dei croupiers

AOSTA - Due clienti del casinò di St. Vincent sono stati arrestati ieri nell'ambito dell'inchiesta della magistratura sarda sulla falsa vincita alle roulette americane. Sono l'iraniano Jussef Yamini, importatore di tappeti, e il cabalettista torinese Domenico Torrisio. Secondo l'accusa, croupiers e clienti sarebbero stati d'accordo per alterare le puntate e provocare false vincite, «guadagnando» così un miliardo di lire.

Il Partito

Manifestazioni OGGH: A. Bassolino, G.F. Borghini, A. Reichlin, Napoli: A. Boldrini, Bologna: A. Bassolino, Castellammare di Stabia (NA): G. Cervetti, F. Ippolito, P. Veronesi, Varese: L. Tropa, Vicenza: A. Tortorella, Urbino: C. Barbarella, S. Sepolcro (AR): P. Bonaccini, Milano (Stazione): Bernini, A. D'Alessio, Mestre (VE): Grandi, N. Canetti, Venezia: A. Caravolo, Fermo: D. Guerzoni, Novi: F. Fanti, Reggio Emilia e Ferrara: G. Farina, Lodi: B. Ferrero, Biella: M. Funaglioli, Salerno: M. Ferrara, Civitavecchia: G. Maresco, Comacchio (FE) e Portomaggiore: R. Gianotti, Mestre: F. Ricotti, Milano (Fab. SGS): G. Russo, Londra: Pappapetero, Termini: Santassani, Roncofreddo: S. Segre, Roma: V. Squarciapulo, Piacenza: G. Tedesco, Teramo: R. Trivelli, Isernia: I. Volante, Torino: DOMANI: A. Bassolino, G.F. Borghini, A. Reichlin, Napoli: L. Barca, Civitanova Marche: G. Cervetti, Como: L. Guerzoni, S. Felice (MO): G. Napolitano, Londra (Ist. della cultura): A. Natta, Pordenone: M. Ventura, Alessandria: C. Barbarella, Pesaro e Fano: Beccaria, Ravenna (MO): Cremonini, Buonporto (MO): P. Fari, Seregno: G. Giacobbe, Portomaggiore (FE): V. Gianotti, Bozoe (AR): M.T. Granata, S. Cesarea (MO): R. Misiti, S. Pappapetero, G. Nebbia, Baiano (BN): S. Miana, Nonantola (MO): G. Russo (Londra): A. Pedrossi, Zibido (MI): V. Squarciapulo, Corzano (MI): Seccani, Camposanto (MO): S. Segre, Roma: R. Trivelli, Benevento: G. Tedesco, Chieti.

Si conclude la marcia per il lavoro dei giovani sardi

Oggi i disoccupati sfilano a Cagliari con Luciano Lama

La nostra redazione CAGLIARI - Accompagnati nell'ultimo tratto da Luciano Lama, arrivano oggi a Cagliari i giovani disoccupati che, partiti da Cagliari, intendono marciare da un mese (700 chilometri a piedi, con tappe in numerosi centri contadini ed industriali) per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sul più grave dramma della Sardegna. Il quadro è allarmante: 17 persone su 100 non hanno lavoro, una percentuale superiore a tutte le altre regioni italiane. Se non si inverte la tendenza in atto, tra pochi anni i disoccupati saranno ben 220 mila, dei quali oltre la metà giovani - sono cifre fornite dagli esperti dell'osservatorio del lavoro - su una popolazione che ammonta a un milione e mezzo di abitanti. Ma già oggi la cifra è altissima: 130 mila iscritti alle liste di collocamento. «È un rappresentanza di questa immensa schiera di giovani che abbiamo marciato per la Sardegna, trovando ovunque la solidarietà delle popolazioni, degli amministratori locali, dei lavoratori delle fabbriche e delle campagne, e la stessa partecipazione degli esponenti della Chiesa,

Concludo la marcia per il lavoro dei giovani sardi

Oggi i disoccupati sfilano a Cagliari con Luciano Lama

agricoltura e dell'industria, e con il coinvolgimento diretto degli enti locali. L'approvazione della legge - in tempo utile, prima della scadenza della legislatura, tra pochi giorni - è il segno che l'unità fra i lavoratori e con i giovani disoccupati può dare dei risultati. «La lotta unitaria paga sempre: insistono i giovani, che hanno rivolto un appello a Cisl e Uil perché non disertino la manifestazione conclusiva della marcia, alle 11,30, in piazza Costituzione, con l'intervento di Luciano Lama. «La mia presenza a Cagliari - ha sottolineato Lama, intervenendo a Roma da un redattore dell'Unione Sarda - non è diretta ad alimentare polemiche, ma a sottolineare la giustizia

Concludo la marcia per il lavoro dei giovani sardi

Oggi i disoccupati sfilano a Cagliari con Luciano Lama

di vedere nel capoluogo sardo, nei fatti, l'impegno e la solidarietà del sindacato e dei lavoratori occupati. Non volontà di rottura, dunque, ma proprio il contrario: di trovare sul tema del lavoro, e principalmente dell'occupazione giovanile, l'unità sindacale e quella tra occupati e disoccupati, tra mondo del lavoro e giovani emarginati. «L'esperienza del nostro lungo viaggio a piedi attraverso la crisi sarda - conclude Luigi Errù - ci ha dimostrato che è possibile dare prospettiva alla battaglia per il lavoro. Attorno alla nostra iniziativa si sono formate o hanno ripreso vigore, leghe e comitati di disoccupati, decisi a pesare davvero nella politica e nelle scelte della Regione. Non a caso, il sindacato, unitariamente, e tenendo ben presenti le esperienze negative del dopo 285, ha stabilito di contribuire a dare forza organizzativa e contrattuale ai comitati dei disoccupati, inserendo alcuni rappresentanti nelle sue strutture dirigenti. È un ritardo che forse si avvia ad essere finalmente colmato.

BETA ELEVATORI. potenza e versatilità per la nuova edilizia. Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bollarusa SpA 42049 S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia). quasi una gru. modelli da: 100 Kg, 150 Kg, 200 Kg, 300 Kg, 350 Kg, 500 Kg, 700 Kg, 800 Kg, 1000 Kg. rapida installazione, ridotta manutenzione, si paga con un giorno di lavoro.

**CENTRO AMERICA** Sulla proposta democratici spaccati: 56 a favore, 200 contro

# Reagan strappa alla Camera nuovi aiuti militari per il Salvador

Stanziate 130 milioni di dollari senza condizioni né controlli - Decisivo «l'effetto Duarte» - Lo speaker, Tip O'Neill, si è opposto fino all'ultimo - Managua: nel discorso del presidente USA solo calunnie e travisamenti

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Ronald Reagan ha ottenuto ciò che voleva dalla Camera dei rappresentanti: l'approvazione della sua proposta di un aiuto militare aggiuntivo e senza condizioni per il governo del Salvador. In questo ramo del congresso, dove pure il partito del presidente è in minoranza, la richiesta presidenziale è stata approvata con 212 voti contro 208. Il sì è stato concesso da ben 56 deputati democratici e da 156 repubblicani. Sul no sono rimasti saldi 200 democratici, cui si sono aggiunti 8 repubblicani.

Il voto si è avuto 24 ore dopo il discorso televisivo nel quale il presidente aveva prospettato l'esigenza di sostenere con le armi chi si batte contro l'«aggressione comunista» all'America Centrale. Il progetto di legge consente la spesa di dieci miliardi e mezzo di dollari in aiuti a paesi stranieri, di cui quasi 130 milioni di dollari per l'America Centrale e, in prevalenza, per il Salvador. Reagan si era impegnato personalmente, con telefonate e lettere ai deputati più malleabili o più incerti e, in estrema, aveva anche sbandierato un drammatico telegramma col quale Napoleone Duarte, il democristiano appena eletto presidente del Salvador, chiedeva appunto questi aiuti con la promessa di stabilire «un dialogo con tutti i cittadini disposti a cedere le armi».

Il voto non sorprende, visto il clima che correva tra i parlamentari democratici, timorosi di sentirsi accusare di aver perduto il Salvador consegnandolo «ai comunisti» non si sa bene se salvadoregni, nicaraguensi, cubani o addirittura sovietici. Esso è però grave perché concede praticamente a Reagan mano libera nell'America Centrale. Sono stati infatti respinti gli emendamenti che alcuni democratici avevano presentato per subordinare la concessione degli aiuti militari al miglioramento dei diritti umani, all'imbrigliamento delle squadre della morte e all'avvio di negoziati con la guerriglia.

**Aniello Coppola**  
MANAGUA — Numerosi commenti nella capitale del Nicaragua dopo la sentenza della Corte dell'Aja e dopo il violento discorso di Reagan che ha direttamente minacciato la giunta sandinista. Miguel D'Escoto, ministro degli Esteri, ha elogiato la decisione presa all'Aja contro gli Stati Uniti e ha aggiunto che, nonostante la Corte non abbia il potere di farla applicare, Reagan non potrà più «mantenere la maschera di santità e di rispetto che finora ha cercato di mantenere», e che sarà chiaro, se gli Stati Uniti non accetteranno l'ingenuità della Corte, che Reagan ignora le leggi internazionali. Daniel Ortega, coordinatore della giunta, ha commentato il discorso di Reagan sul Centro America definendolo «una calunnia assurda», e ha affermato che esso «travisa dolosamente il nostro processo rivoluzionario e la nostra politica internazionale». Il Nicaragua — ha aggiunto Ortega — è pronto a firmare patti di non aggressione con tutti i paesi della regione, nel quadro e nelle linee espresse dai documenti e dai pronunciamenti del gruppo di Contadora.

**Dal nostro corrispondente**  
NEW YORK — Il numero due del ministero della difesa olandese, Jan Van Houwelingen, si era recato all'Aja nel marzo scorso proprio per notificare ai leader olandesi che era vitale, che essi accettassero tutti i 48 missili loro assegnati dal piano NATO compilato nel 1979. Un collaboratore di Weinberger, nascondendosi dietro l'anonimato, ha cercato di aggirare l'ostacolo sostenendo che il rifiuto olandese di accettare tutti i missili si tradurrebbe in un serio e forse fatale colpo alle speranze di riprendere il negoziato sul controllo delle armi nucleari con l'Unione Sovietica. Washington continua a sostenere il punto fermo che soltanto la Russia è in grado di assicurare il controllo del fronte atlantico potrebbe indurre i sovietici ad accettare una trattativa si svolga dopo il fatto compiuto dell'installazione dei missili. E infatti appena una settimana fa

compromesso. Meno polemiche, peraltro, le reazioni del Pentagono, il cui titolare, Caspar Weinberger, si era recato all'Aja nel marzo scorso proprio per notificare ai leader olandesi che era vitale, che essi accettassero tutti i 48 missili loro assegnati dal piano NATO compilato nel 1979. Un collaboratore di Weinberger, nascondendosi dietro l'anonimato, ha cercato di aggirare l'ostacolo sostenendo che il rifiuto olandese di accettare tutti i missili si tradurrebbe in un serio e forse fatale colpo alle speranze di riprendere il negoziato sul controllo delle armi nucleari con l'Unione Sovietica. Washington continua a sostenere il punto fermo che soltanto la Russia è in grado di assicurare il controllo del fronte atlantico potrebbe indurre i sovietici ad accettare una trattativa si svolga dopo il fatto compiuto dell'installazione dei missili. E infatti appena una settimana fa

il Dipartimento di Stato ha reagito con durezza contro l'ipotesi di una moratoria nell'installazione dei missili affacciata a Lisbona dal presidente del consiglio italiano, Bettino Craxi. Come si ricorderà, gli olandesi avevano già rotto la disciplina il mese scorso dichiarandosi favorevoli a un compromesso di questo tipo: i loro missili avrebbero dovuto essere immagazzinati nella Germania Occidentale o negli Stati Uniti e sistemati in Olanda soltanto durante la crisi internazionale. Immediatamente, gli Stati Uniti e altre autorità della NATO replicarono definendo assolutamente impraticabile questo piano e aggiungendo che esso equivaleva a una violazione dell'impegno assunto in precedenza dagli olandesi. Van Houwelingen non ha perso l'occasione per dichiarare il proprio disappunto per la reazione americana e ha aggiunto: «I buoni amici dovreb-

## SALVADOR

### Tre miliardi dalla CIA per le ultime elezioni

NEW YORK — Due milioni di dollari (poco più di tre miliardi di lire) sono stati «investiti» dalla CIA nelle elezioni in Salvador. È stato lo stesso servizio di controspionaggio USA a comunicare ai comitati per gli affari di «intelligence» della Camera e del Senato, precisando che la cifra è stata spesa nel corso degli ultimi due anni.

## PANAMA

### Successo del candidato governativo

PANAMA — Sembra ormai certo che le elezioni presidenziali panamensi siano state vinte da Nicolas Ardito Barletta, candidato della coalizione governativa, che ha ottenuto 276.307 voti contro i 265.420 del candidato dell'opposizione di destra, Arnulfo Arias Madrid. Questo esito, per quanto difficilmente modificabile nella sua sostanza politica, non è tuttavia definitivo, mancando ancora il risultato di una delle quaranta circoscrizioni in cui è stato ripartito il paese. Contestazioni ci sono state per l'andamento del scrutinio in altre 15 circoscrizioni.

## GRECIA

### Il PASOK a congresso

### Discorso di Papandreu

ATENE — Con un forte attacco alla politica degli Stati Uniti, soprattutto in relazione alla crisi di Cipro e con la Turchia, il primo ministro greco Andrea Papandreu ha aperto ieri il primo congresso del movimento socialista panellenico (PASOK). Il congresso si svolge a quasi dieci anni di distanza dalla fondazione del movimento (fondato il 3 settembre 1974) e a due anni e mezzo dalla vittoria elettorale che ha portato al governo in Grecia i socialisti del PASOK.

## RFT-URSS

### Genscher a Mosca in maggio

MOSCA — Il ministro degli Esteri della Germania Federale Hans-Dietrich Genscher si recerà a Mosca nella seconda metà di maggio. Lo ha annunciato ieri la «Pravda», senza precisare le date. Il quotidiano del PCUS si limita a scrivere che il capo della diplomazia di Bonn verrà in visita su invito del governo sovietico.

## USA

### Weinberger: potenziare gli armamenti

TOKIO — Il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger, in visita a Tokio, ha sollecitato oggi gli alleati europei e il Giappone a rafforzare ulteriormente il loro deterrente bellico contro la reale e crescente minaccia militare sovietica.

## AMERICA LATINA

### La rivolta dei paesi più indebitati

Il nuovo aumento dei tassi di interesse americani ha scatenato immediate proteste - Consultazioni fra i presidenti di Argentina, Messico, Brasile, Venezuela e Colombia - Alfonsín lancia l'allarme sulle prevedibili conseguenze politiche e sociali nei paesi più poveri

## Gli Usa tentano di coinvolgere Europa e Giappone

WASHINGTON — Si conclude oggi una riunione di tre giorni convocata dall'incaricato di Reagan per le trattative commerciali internazionali, Bill Brock, cui partecipano, fra gli altri, i rappresentanti della Comunità europea, Giappone, India, Messico e Brasile. Invitati anche il direttore del Fondo monetario, Jacques De Larosière e il segretario del GATT (ente internazionale per gli accordi commerciali) Arthur Dunkel. La riunione si è svolta a porte chiuse, come quella tenuta da lunedì a mercoledì a New York dai banchieri centrali ma in questa caso è prevista una conclusione pubblica.



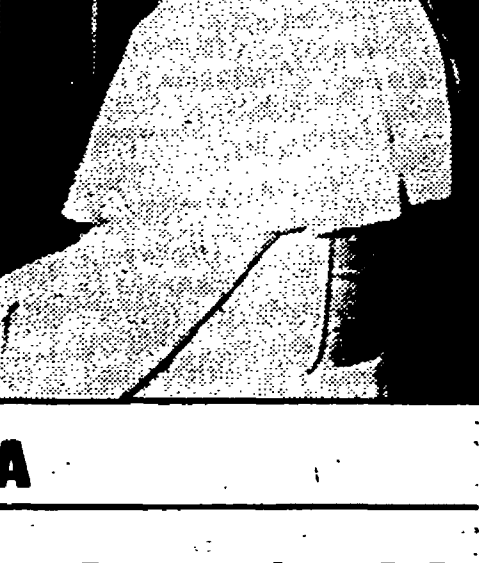
Jaime Lusinchi



Belisario Betancur



Raul Alfonsín



Miguel Hurtado de la Madrid

**Dal nostro corrispondente**  
L'AVANA — L'aumento di mezzo punto dei tassi di interesse deciso dalla Banca statunitense, il terzo in 58 giorni, che li ha fatti salire al 12,5 per cento, ha provocato una serie di violente proteste in America Latina e per la prima volta i presidenti di Argentina, Brasile, Messico, Venezuela e Colombia si sono immediatamente incontrati ed hanno espresso la comune preoccupazione.

La Colombia ieri mattina si è svegliata con un debito in più di 70 milioni di dollari, solo a causa della decisione della Banca Internazionale di aumentare i tassi di interesse. Per il Messico il costo di mezzo punto è di 400 milioni di dollari. Il ministro dell'Industria venezuelano Manuel

Azzurra ha dichiarato di essere profondamente preoccupato perché «abbiamo un debito complessivo di 35 miliardi di dollari e potete fare facilmente il conto di cosa significa mezzo punto in più nel tasso di interesse». Ma questo attacco smodato della Banca statunitense ha dato vita oggi anche a reazioni senza precedenti di due personaggi importanti del continente: il ministro delle Finanze del Canada Marc Lalonde e l'ex presidente venezuelano nonché vicepresidente dell'Internazionale socialista Carlos Andrés Pérez. Parlando al congresso il ministro Lalonde ha dichiarato che da tendenza al rialzo dei tassi di interesse degli USA è assai difficile e occorrerebbe creare un fronte comune per obbligare Washington ad abbassare il costo del denaro. È noto che un fronte comune è precisamente ciò che vogliono evitare l'amministrazione Reagan e la Banca Internazionale.

La protesta di Carlos Andrés Pérez è stata un invito ai latino-americani a unirsi. «Siamo ostaggi di ostaggi — ha detto l'ex presidente venezuelano —, ci prendono per il collo per i nostri debiti, ma anche loro dipendono da noi. Siamo incatenati a debiti che non possiamo pagare, ma che loro non possono riscuotere. Se smettessimo tutti di pagare saremmo un colosso tremendo per la finanza statunitense. Se prendiamo coscienza di questa situazione e agiamo tutti d'accordo, siamo in condizione di imporre un cambio nelle regole del gioco. Il Fondo monetario dovrà cominciare ad accettare un nuovo sistema per il pagamento dei nostri debiti».

## Brevi

**L'Iran minaccia rappresaglie**  
TEHERAN — Il presidente iraniano Khomeini ha minacciato azioni per bloccare le rotte nel Golfo perché Teheran non permetterà che solo certe rotte petrolifere siano insicure.

**Morocco, un altro emulo della sicurezza**  
RABAT — L'esercito marocchino ha ultimato la costruzione di un secondo sistema di sicurezza nel Sahara occidentale. Il nuovo sistema è lungo 700 chilometri.

**Finita la visita di Hu in Corea del Nord**  
PYONGYANG — Il segretario del Partito comunista cinese Hu Yaobang ha concluso una visita ufficiale nella RPDC.

**Cooperazione Italia-Corea del Sud**  
ROMA — Si è riunita ieri per la prima volta la commissione mista italo-sudcoreana per la cooperazione scientifica e tecnologica, istituita sulla base di un accordo del febbraio scorso.

**Bush lascia Tokio**  
TOKIO — Il vicepresidente americano George Bush ha concluso una visita ufficiale di tre giorni in Giappone, durante la quale ha esercitato pressioni per il riavvicinamento dell'intercomunità nippono-statunitense.

**Impiegato comunista licenziato in RFG**  
BONN — In base al cosiddetto «Bauernverbots», un impiegato postale tedesco è stato licenziato perché iscritto al DKP.

## THAILANDIA

### Appello del Papa per i profughi

BANGKOK — Ieri, ultima giornata del viaggio del Papa in Estremo Oriente, è stata dedicata alla visita di uno dei dieci campi per profughi indocinesi esistenti in Thailandia, quello di Phanat Nokhom, dove Giovanni Paolo II è stato accolto da circa tremila cambogiani, vietnamiti e laotiani, che hanno lasciato i loro paesi d'origine a causa delle guerre e delle tensioni

## LIBANO

### Il governo si è messo al lavoro, ma si è continuato a combattere

BEIRUT — Quello che fino a due giorni fa sembrava impossibile è finalmente accaduto: il governo di unità nazionale ha tenuto tre sedute, fra giovedì e ieri, nella località montana di Bikfaya, in zona «cristiana» ma ai bordi di quella controllata dai drusi e dai siriani. L'atmosfera della riunione è stata «positiva», a quanto ha dichiarato il primo ministro Rashid Karamé, ed i capi storici delle forze che si sono combattute in questi nove anni (e che hanno continuato a combattersi anche mentre il governo era in seduta), sono anche riusciti ad adottare le prime decisioni comuni.

## FRANCIA

### Spadolini ha incontrato Mitterrand

PARIGI — Il ministro della Difesa Giovanni Spadolini ha incontrato ieri mattina all'Eliseo il presidente francese François Mitterrand, a conclusione della sua visita di lavoro a Parigi, dove era giunto il 9 maggio, su invito del ministro della Difesa Charles Hernu.

La peculiarità della situazione olandese, cui alludeva Van Houwelingen, è presto detta: la prospettiva dell'installazione dei missili ha scatenato grandi proteste. I sondaggi provano che la maggioranza della popolazione è ostile e che questa opposizione investe non soltanto il clero, ma lo stesso governo; anzi, addirittura il ministro della difesa.











Soldati spagnoli  
del XV secolo  
in una stampa  
dell'epoca

**Gli eserciti e i mercati: una mostra e un convegno a Prato con Braudel affrontano il tema degli aspetti economici dei conflitti bellici dal '300 all'età moderna. Ma oggi c'è l'ipotesi di uno scontro «finale»...**

# E la guerra creò la finanza

**Dal nostro inviato**  
PRATO — «La cosa meravigliosa, in questa impresa ferale, è che ogni organizzatore di stragi fa benedire le proprie bandiere ed invoca Dio prima di sterminare il prossimo. Nel Dizionario filosofico, Voltaire descrive così il gioco orrendo della guerra. Sino ad allora la voce guerra era inserita in molti manuali di matematica. Tattiche, strategie, disposizioni in campo, inquadramento delle truppe, rifornimenti appartenevano ad un ordine mentale scientifico. Era così da quando la guerra era diventata la condizione costante di vita, da quando alla guerra privata si era sostituita quella di stato, da quando la guerra rituale dei cavalieri aveva ceduto il posto a quella più concreta dei primi eserciti nazionali e borghesi. Una spirale crescente che dal XIV secolo in poi arriverà sino alle soglie della rivoluzione francese e anche all'impero, apportatori di nuovi modelli fondati sulla ideologia, la tecnologia e le masse. La storia ha un ritmo violento: i «tempi di guerra» sono molto più frequenti durante tali secoli dei «tempi di pace». Ritmi non generati, come prima, dallo spettro ingombrante del Barbaro ma dalle nascenti realtà monarchiche e borghesi.

È di questo che si è discusso a Prato durante il sedicesimo incontro di studio promosso dall'Istituto «Francesco Datini» e concentrato sugli «Aspetti economici della guerra in Europa dal XIV al XVII secolo». Un convegno internazionale — presieduto da Fernand Braudel — accompagnato da una mostra su «Il gioco della guerra: eserciti, soldati e società nell'Europa preindustriale» ospitata sino al 30 giugno a Palazzo Banci.

Questo secolo, infatti, fissa le prime trasformazioni delle regole del gioco: l'inquadramento istituzionale della guerra in un insieme di obblighi sempre più stretti che implicano divisioni di ruoli, gerarchie, sottomissioni degli «attori» alle decisioni del potere, identificazione territoriale. Insomma la guerra finisce per legittimare l'esistenza stessa dello stato, quello che risolve i conflitti privati, elimina le rivolte e proteste, forma le gerarchie sociali, confina le bande armate, si riserva il diritto di scelta sulle risorse

materiali ed umane. È una lunga e paziente «deprivatizzazione» della guerra che trasforma anche gli «attori» in campo. Entrano in scena i primi soldati remunerati, si scelgono compagnie specializzate provenienti dall'estero, si creano le prime milizie. È un processo lungo che si misura sulle stesse direttrici sino alla rivoluzione francese, alle prime coscrizioni, agli eserciti di massa formati gratuitamente in cambio di un ideale o di un equipaggiamento e una pagnotta. Nel 1340 l'armata di Filippo VI era formata da 20 mila uomini d'armi e da 16.700 soldati a piedi. Nel 1703 la Francia schierava 400 mila uomini. È chiaro

che i soldati vanno ad occupare un posto preminente nello scacchiere del gioco. Ma esiste un'altra differenza sostanziale: ancora nel '300 e nel '400 gli uomini in armi dovevano provvedere al loro sostentamento e al loro equipaggiamento. La sola eccezione, all'epoca, è quella francese e inglese che prevedeva il rimborso per il cavallo ucciso o ferito. Un secolo più tardi gli stati cominciano ad intervenire come fornitori diretti degli eserciti, una responsabilità pesante e onerosa che produce l'uniformizzazione degli armamenti e degli uomini e lo sviluppo degli equipaggiamenti specializzati sia su mare che su terra. Il modello

gno pretese le conseguenze economiche della guerra diventano storie di imposte, storie di crediti e storie di manipolazioni monetarie. Imposte alla popolazione, al commercio, al passaggio degli uomini e degli eserciti e anche all'esportazione: il sale di Venezia, il grano di Sicilia, la lana dell'Inghilterra, ecc.

Ma queste imposte spesso restano vaghe. E allora ecco spuntare la nuova figura del finanziere, un'attività rischiosa ma lucrosa che può donare un'ascensione sociale favolosa o una rovinosa miseria. La moltiplicazione dei segni monetari e della loro circolazione afferma definitivamente la nascita di quello che Pierre Chauvin ha definito lo «stato delle finanze» affermatosi in Italia fin dal XIII secolo e adottato in seguito dalle grandi monarchie. Solo le spese di corte, qualche volta, riescono a superare quelle di guerra. Pochi gli investimenti per le opere pubbliche o per il funzionamento dell'amministrazione. Regnanti e borghesi pensano solo ai loro interessi. Il popolo, invece, deve pensare a produrre e a fare la guerra.

Gli effetti si integrano: guerra uguale a distruzione ma anche ad evoluzione, razionalizzazione e modernizzazione. Vista dalla parte dell'esercito la guerra è aberrante: l'alienazione delle gerarchie, la povertà, la fame, l'omosessualità e la perversione sessuale, le malattie e le ferite, i pidocchi e le punte di lancia impresse nella carne, i reduci ridotti a chiedere elemosina e i professionisti ridotti a macellai. L'amarezza della partenza, lo scioglimento del ritrovarsi, la fatica del ricostruire e ricominciare da capo.

Vista dalla parte dei regnanti la guerra preindustriale è un tragico ma doveroso tragitto per la crescita politica ed economica ma anche sociale. La rigidità calvinista produrrà il rigoroso e disciplinato militare teutonico; il puritanesimo di Cromwell intravederà nell'uniforme il segno esterno della disciplina; ordine e rigore creeranno ovunque le caserme. Il soldato europeo è ormai quello che sfilava e marciava in perfetta sincronia con i compagni. Chauvin è dietro l'angolo, pronto, ingenuo e fanatico a rispondere ad ogni cenno del suo Napoleone.

Ma se Chauvin non aveva segreti, la guerra d'oggi, guerra di potenzialità totale — come mostra l'esposizione di Palazzo Banci Buonaini — diventa ancora più pericolosa. Perché è fondata proprio sulla segretezza degli strumenti che può usare. E perché in definitiva non ha bisogno di nessun Chauvin. Tanto più oggi, allora, la ricerca della pace esige una corretta conoscenza della macchina della guerra. È stato questo l'ultimo messaggio lanciato da Braudel prima di lasciare dopo sedici anni la presidenza del comitato scientifico del «Datini» al collega olandese Jan Van Houtte.

## Le condoglianze di Berlinguer alla famiglia di Baratto

ROMA — Telegramma di condoglianze di Enrico Berlinguer alla famiglia di Mario Baratto, il critico letterario scomparso l'altro ieri. «Il Partito comunista italiano — afferma Berlinguer — ricorda a tutti i compagni e ai democratici, al mondo della cultura italiana la sua figura di combattente antifascista, di intellettuale insigne, di docente che ha profuso la sua opera apprezzata in tanti atenei italiani e da ultimo nella sua Venezia, il ruolo svolto da Baratto nelle maggiori istituzioni culturali. Ma non dimenticheremo mai — conclude Berlinguer — anche il suo insegnamento di comunista, il contributo costante e l'esempio che egli ha dato in tanti anni di militanza fedele alla causa dei lavoratori, della libertà e del socialismo».

## Dalla telenovela allo «spot»: così si gioca al video

ROMA — Immaginate una telenovela vista tutta d'un fiato. Impossibile? A Montecatini ci provano: tre serate (o sarebbe meglio dire «notte») con «Crociera di miele», un esempio di macronarrativa. Ma ci sarà anche la «micro-narrativa», con gli spot di 30 secondi, e la «Video music» curata da quelli di «Mr. Fantasy» (Giaccio e Maserini) e soprattutto il convegno «Critica '84», il videogioco della comunicazione. E per il convegno (che si svolgerà dal 17 al 20 maggio) sono stati chiamati «quelli che contano nel settore». Alcuni nomi? Da Umberto Eco a Jan Tonnenmacher, da Takashi Fujio a Roger Noll, da Alberto Abruzzese ad Omar Calabrese, e poi Roberto Zaccaria, Achille Ardigò, Giampiero Giamali, Franco Rositi, Francesco Carassa (il «papa» del Progetto Sirio).



Qui accanto «L'arabista sulla palina» di Pablo Picasso (1905)

**Con «Parlare ai figli» Mario Picchi crea un nuovo stile, dove la cronaca, il diario intimo, il romanzo si fondono per riflettere sui nostri anni**

# Scrittori, copiate questo libro

A pagina centocinquantesima di *Elementi di teoria letteraria* (il libro di Franco Brioschi e Costanzo Di Girolamo che molti praticanti di letteratura farebbero bene a studiare) trovo una frase appropriata ad introdurre questa mia riflessione su un altro libro.

La frase è su «l'oscillazione tra una poesia che rappresenta e una poesia che è essa stessa l'esperienza di cui parla» (e si riferisce a un raffronto tra un passo delle *Foscoliane* e *Il libro di Leopardi*) e il libro del quale vorrei riferire è *Parlare ai figli* di Mario Picchi (Rusconi editore, pp. 313, lire 12 mila).

Poiché si tratta di un'opera di prosa, è chiaro che l'accostamento è in un senso preminentemente analogico, e tutto ciò che è sostanziale, perché *Parlare ai figli* è un libro sulla vita che, per realizzarsi, ha dovuto diventare vita esso stesso, inventarsi nello scritto, esorcizzando quello spesso fuorviante fantasma che ha nome «letteratura». Non è un «romanzo» nell'accezione canonica del genere; ma è certamente una narrazione che nella sua diaristica casualità è sempre aperta sulla pagina successiva, sulla sua imprevedibilità, e che trascina il lettore di argomento in argomento, di fatto in fatto, arricchendolo dei reperi di una sua viva esperienza in divenire. È tutto questo con un risultato di scrittura tra i più ragguardevoli, dove lo «scrivere bene» ha un valore ben più che formale: potrei dire che si sente qui lo scrittore finalmente pervenuto all'attuazione di un suo proprio e non confortabile stile. Ciò è tanto più confortante e significativo quando si consideri che questo libro giunge, nella carriera del suo autore (inaugurata nel 1960 dai racconti di *Roma di giorno* poi seguiti nel 1964 da *Il muro torto*, un breve romanzo premiato allora da una giuria presieduta da Giacomo Debenedetti) dopo un silenzio durato dieci anni.

*Ritratto di famiglia*, una serie di racconti in cui la costante tematica del mondo riscoperto con occhi infantili suscita l'interesse di un recensore come Andrea Zanzotto, risale infatti al 1974; e da quell'anno, evidentemente, Picchi deve aver diviso le sue fatiche fra la traduzione dei *Miserabili*, apparsa recentemente presso Einaudi, e l'opera di cui parliamo.

to a me». Il padre è, per il figlio, una specie di Cassandra, sa di non poter essere ascoltato: «Che potrei fare per te, per impedirti di diventare un condannato a vita, con quelli che non vogliono vivere tra i binari che noi abbiamo trovato e accettato, e non sanno trovarne altri. Ma basta qualche anno, e quel ribelle che voleva dar fuoco al mondo non è più un ribelle: è un vecchio».

Picchi non indolge più di tanto alla tentazione ammaestratrice e del resto, se una lezione si può e si deve imparare dalla sua traversata dei *Miserabili* di Victor Hugo, è questo minimo di vocazione predicatrice, da scrittore che si trattiene a forza per la manica e ti costringe ad ascoltare la sua «filosofia». Però non è qui il dono più singolare di *Parlare ai figli*: è piuttosto nella profonda vocazione del suo autore di abbandonarsi al duplice corso di eventi costituito dalle cose passate sopra di lui, dagli spettacoli vissuti dalla sua vita e dalla sua inerziale biologia/biografia e, insieme, da una scrittura che riesce a proporsi e a porsi come surrogato fisico e materiale di quell'altra essenziale fisicità che è la nostra voce. Voce narrante, voce esortante, voce di scoperta e voce di nostalgia, voce (finalmente) come espansione del corpo e dunque dell'esistenza in cui lo scrittore identifica, registra e (come può) disegna o tenta di disegnare una forma della vita ancora al di qua del suo finire e definirsi: e per quanto autobiografico possa apparire il materiale di queste narrazioni, *Parlare ai figli* è un libro che si colloca agli antipodi di ogni letteratura ostinatamente orientata sull'io.

In esso il soggetto cede continuamente la parola all'oggetto, agli altri; e perciò è un libro popolato di cose e di creature, che spazia in un contesto di anni relativamente recenti o attuali per quasi ogni angolo di quel teatro del mondo che è accessibile, in diversa misura, a ciascuno di noi: le persone conosciute (e alcune, come Aldo Palazzeschi, dal nome famoso), i minimi avvenimenti familiari, nati e morti e risuscitazioni, i libri amati e rivisitati (da Swift a Hugo, da Poe a Conrad) il formicolante mondo di una Roma ridotta a poche strade o piazzette intorno a casa, le esplorazioni di un trove che può avere nome di Praga o di Varavia o di Sofia, gli eventi che la cronaca registra e dimenticherà come quello della ragazza ebrea ortogratia in un liceo romano o della vecchia serva che urla nel finale la sua rabbia, i giornali che si leggono, i luoghi comuni della transitorietà attuale...

Direi una frase retorica e senza gran senso se affermassi che *Parlare ai figli* è una fantaziosa ispirata e credibile cronaca dei nostri anni e decenni. Può darsi (e perché meravigliare?) che l'anticongiungimento di questo libro delude i numerosi ammiratori del prevedibile; e tuttavia più di un scrittore, più di un narratore, da *Parlare ai figli* avranno motivo di trarre esempio: esempio di un modo moderno di fare narrazione, dove l'autore (il tristo «io») arriva a far passare su di sé il ruolo compresso degli altri e di ciò che è altro, con la volontà e senza la presunzione di capire, accettando quel che, per uno scrittore, è in fondo giusto accettare, l'ordine misterioso del disordine, appena (per quanto si può) ricomponibile nella realtà bidimensionale della pagina scritta (e parata).

Giovanni Giudici

**Nostro servizio**  
LONDRA — Ma che succede nell'Inghilterra della Signora di Ferro? Ecco, all'Albert Hall, teatro grande come uno stadio, ha giusto chiuso i battenti, per la diciannovesima volta, «Poetry International». E si è chiuso il massimo festival internazionale di poesia, su una nota da obitorio, di cui fra poco vi dirò. Anzi, vi dico subito, avvertendovi però di toccare prima, almeno in ispirito la Signora di... cui sopra.

**L'ex padre dei «beat» protagonista del grande festival di poesia di Londra. Ma nei suoi versi, e non solo nei suoi, ora domina la morte**

# Solo Ginsberg urla ancora

anni 60, l'impressione del folto pubblico non era tanto, in questa occasione, di stare distesi sul soffice, per via dei solliti riferimenti espliciti al sesso e i suoi dettagliati attributi. No, no, qui pareva di sentire gli ultimi richiami di una specie quasi estinta, di essere già stesi stecchiti, addirittura imbalsamati ed essposti, fauna ormai superata, nelle teche del Museo di Storia Naturale, giusto girato l'angolo.



Lo scrittore americano Allen Ginsberg

scelta di soppiatto battendo il tempo col piedino libero. Nella calca dell'intervallo Corso mi si dilegua alla vista, ma riesco a bloccare Allen Ginsberg, che ha appena finito di smoccolare il sudario bianco. Ginsberg, che avevo conosciuto a Cambridge nel corso di un altro festival, aveva lanciato nel '57, il più alto «Howl», o «Urlo» (così si intitolava il suo primo libro di protesta) della generazione beat. «Non intendevate scioccare nessuno mi dice. «Solo, capisci?», che le mie poesie sono pensieri privati, i quali messi in carta sono spesso più sconcertanti dei pubblici pronunciamenti».

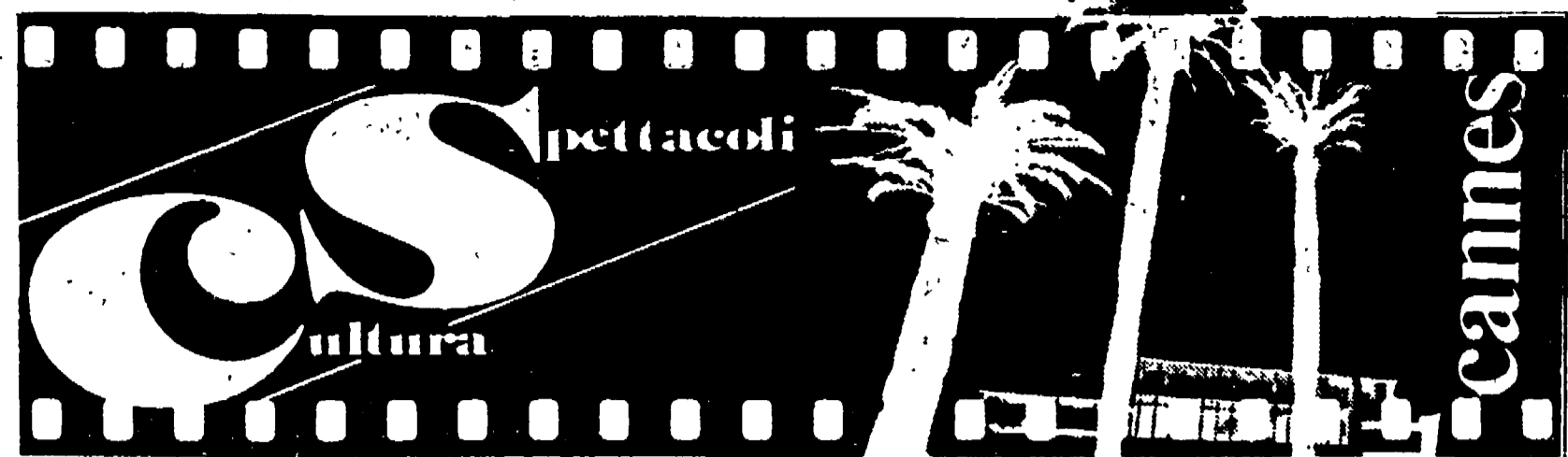
Ha 57 anni, ora, Ginsberg, ed è calvo e sbarbato, ma, a differenza di tanti beatnik che hanno appeso la chitarra al chiodo e vanno in vacanza nella villetta di campagna, non ha mai venduto l'anima. «Mica ho soldi, ho fatto voto di povertà. Il mio appartamento mi ha ispirato versi sugli scarafaggi perché è un appartamento orrendo, in una zona tremenda. Nessuna cattedra di poesia, per me. E infatti, negli ultimi dieci anni, ha insegnato nella modesta Scuola Jack Kerouac di Poesia Scoperta, nel Colorado. «Sì, è una scoperta perché Jack è morto, capisci? Un giochetto di parole divertenti, no? Parliamo di Pasolini e di Ungaretti, che hanno letto a «Poetry International», e di una mia antologia di poeti italiani che uscirà in settembre presso la rivista Gryphon, dell'Università di South Florida. E intanto entrano degli studenti, fanno firmare dei libri, ci distruggono».

Ma lo penso che, in fondo, è davvero bello che, a differenza della sua barba, e dei capelli, l'«Urlo» di Ginsberg non si sia fatto erodere, disperdere nel vento.

Giuliano Dago

Ma torniamo alle elegie e agli epittafi. Direi che a differenza di quanto capitava ancor prima, nei corso degli





Catherine Deneuve e Gérard Depardieu in «Fort Saganne». Nelle altre fotografie, Depardieu sempre nel film di Alain Corneau che ha aperto il Festival

«Fort Saganne», con Depardieu, ha aperto fuori concorso il festival. Doveva essere il manifesto del cinema francese. Ma è un disastro

# La figuraccia del tenente francese



Da uno dei nostri inviati  
CANNES — Quel bravo attore che è da sempre Philippe Noiret già interpretò magistralmente del recente Coup De Torchon, amarissimo film di Bertrand Tavernier sui disastri provocati in Africa dal ferreo colonialismo francese, non meritava certo di rifare poi, malamente, il verso a se stesso nella pellicola Fort Saganne, dispendiosa quanto superflua rievocazione della presunta epopea personale vissuta, ai primi del Novecento, dal temerario ufficiale francese Charles Saganne (Gérard Depardieu). Diretto da Alain Corneau, realizzato senza risparmio di mezzi, lo stesso film ha aperto ieri (fuori concorso) il 37esimo Festival di Cannes. La più immediata considerazione da fare a questo proposito è che il cinema francese forse può vantare qualche di meglio e di più rappresentativo dell'eterogenea imbandigione di rimasticature patetiche e nostalgiche e di effrettose suggestioni spettacolari di Fort Saganne.

Più che scandalizzati c'è, infatti, da rimanere assolutamente sbalorditi dall'imprudenza e dalla perniciosa voglia di dissipazione con cui questa granguignolesca impresa è stata concepita e realizzata. Oltre tutto, dopo la prima sortita qui a Cannes, il medesimo film verrà presentato contemporaneamente in 350 sale francesi. Senz'ombra di autoironia, del resto, Alain Corneau ha definito la sua (inessenziale) fatica come una sorta di «Rolls Royce cinematografica». E c'è del vero in simile affermazione, poiché Fort Saganne come la prestigiosa vettura inglese risulta, almeno per noi, qualcosa di ingombrante, di pacchiano, una beccera ostentazione di lusso che davvero non si sa come giustificare.

L'entico della vicenda non è né grave, né tanto meno importante, pur se il racconto evocato in Fort Saganne (tratto dall'omonimo libro di Louis Gardel) transita spesso, quasi senza accorgersene veramente, nei pressi di capitali eventi che hanno insanguinato e degradato fino allo stremo l'Africa.

Per fortuna (o per disgrazia) c'è sempre una guerciolina africana o una prima guerra mondiale in cui il prode ma poco perspicace Saganne può rifarsi delle sue private disavventure. Tra una carneficina e l'altra, per giunta, il nostro eroe riesce persino a trovare una temporanea corrispondenza di amorosi sensi con la bellissima Madeleine (Sophie Marceau), sì, proprio quella del Tempo delle mele, ormai cresciutella e consolidata divetta del cine-

ma francese).  
Ci sono moltissime altre cose ancora nel film di Corneau, ma dobbiamo confessare che, così furiosamente e scriteriatamente nichiate come ci sono parse, stiamo ora a ricordarle. Da menzionare, di rigore, rimangono comunque aspetti rivelatori della stessa pellicola: la cruentissima asportazione di una gamba ad un amico da parte di Saganne, più che mai intenzionato a salvarlo, il belluino trasporto d'amore dello stesso ufficiale per la bella Louise; tutte le impudenti lezionaggini romantiche scomodate a sproposito. Sono, questi, ulteriori dettagli che completano il quadro di un kolossal di quasi tre ore che, se da una parte mira scopertamente a rastrellare soldi e facili consensi sollecitando rozze e fasulle emozioni, dall'altra non riesce nemmeno a dare omogeneo corpo ad una materia narrativa decisamente demenziale, se non fosse per il sospetto che può costituire anche qualcosa di peggiore: una pretenziosa quanto equivoca rivisitazione dell'epoca coloniale. Va bene, l'avventura è l'avventura, ma Fort Saganne rischia di sconfinare ogni momento nell'involontaria farsa.

Sauro Borelli

## Ma il regista è convinto: «Espugnerò l'America»

Da uno dei nostri inviati  
CANNES — Eccola lì, la nazionale francese, schierata in bell'ordine nel salone del Palais riservato alle conferenze stampa. In attacco, due punte come Gérard Depardieu e Catherine Deneuve, regista (nel vero senso della parola) Alain Corneau, centromediano un uomo esperto come Philippe Noiret, in difesa i vari Louis Gardel (autore del romanzo Fort Saganne cui il film si ispira), Henri de Turenne (sceneggiatore) e Philippe Sarde (autore delle musiche); in panchina, infine, Albina Du Boisrouvray, la giovane ed energica produttrice. In teoria, una squadra capace di ogni risultato (mancava infatti solo Sophie Marceau, forse perché infortunata, o forse perché l'ingresso al Palais è vietato ai minori di 18 anni); in pratica, però, Fort Saganne è stato una delusione, e la nazionale francese del cinema non ha davvero giocato una bella partita. Meglio, molto meglio, le punizioni di Michel Platini, che noi italiani conosciamo bene.



Ecco cosa pensano di questo Festival e del cinema degli anni 80 Franco Cristaldi e Ennio Morricone, i due italiani che siedono in giuria

## La parola ai giurati

Da uno dei nostri inviati  
CANNES — Qualsiasi studente sogna di diventare professore, per distribuire voti a sua volta. E forse qualsiasi uomo di cinema, abituato ad essere giudicato ai vari festival internazionali, sogna di essere chiamato almeno una volta nella vita dall'altra parte della barricata. Oggi chiacchieriamo con due italiani che ce l'hanno fatta: Franco Cristaldi, professore e produttore, ed Ennio Morricone, probabilmente l'autore di colonne sonore per film più famose al mondo. Sono i giurati italiani a Cannes e, come nota Cristaldi, battono 2 a 1 i nostri film in concorso: due personalità in giuria contro una sola pellicola, Enrico IV di Bellocchio, nella selezione ufficiale. Speriamo che la cosa, se non altro, porti fortuna al film, al quale un premio non arrecherebbe certo danno.

una proposta di film al giorno. Alcune potrebbero essere raccolte e comporre un libro umoristico straordinario, ma in generale gente che ama il cinema ce n'è ancora. Certo, noi produttori avremmo il dovere di non aspettare le proposte, ma di promuoverle: solo così potremo pretendere di essere considerati operatori culturali, e non semplici commercianti.

«Come vive, Ennio Morricone, la crisi del cinema?». «Dal mio particolare punto di vista: continuo ad avere molte richieste ma sono sempre meno i film che mi affascinano. Da qui alla fine dell'84 farò al massimo due colonne sonore, e ne rifiuterò dozzine».

«Come sempre. Mi ha raccontato la trama nel particolare, e lo ho composto una serie di temi corrispondenti ai vari personaggi su cui poi abbiamo a lungo discusso. Ma è un lavoro che risale a 7-8 anni fa, perché il film ha avuto una gestazione molto lunga».

«Come vive, Ennio Morricone, la crisi del cinema?». «Alcuni dicono di sì, ma a me non sembra. Attualmente sto scrivendo un'opera, il musicologo, che è molto diversa dalle mie colonne sonore. Io sono stato allievo di Petrusi e il cinema, pur dandomi da mangiare, mi ha impedito di coltivare i miei veri interessi musicali, che ora sto riprendendo. Però il cinema mi ha fatto un grande regalo: quello di scrivere un pezzo, poniamo, oggi e di poterlo ascoltare dopodomani. Lei non può immaginare quanto questo sia importante: è un modo di conoscersi, di verificarsi, di criticarsi che per molti musicisti resta solo un sogno. Inoltre mi ha insegnato l'importanza della comunicativa, che è essenziale anche per un musicista, definiamolo così, classico. Insomma, sicuramente esistono due Morricone: ma vanno abbastanza d'accordo».



Franco Cristaldi



Ennio Morricone

breullh, inflessibile colonnello) e Depardieu e la Deneuve non hanno perso occasione per lanciarsi reciproci complimenti. Tutto secondo le regole. Sul film si è saputo poco o niente. Solo un fremito quando uno yankee impiccione ha chiesto se Fort Saganne verrà distribuito negli USA. «Sì, ma allacciano i denti, non lo sappiamo ancora», ha mormorato la produttrice, e un brivido nella schiena ci ha sussurrato che molto del suo futuro dipende dalla risposta a quella innocente domanda.

## Ed ecco il programma

- I film in concorso
SABATO 12 - Another country, di Marek Kaniwvska (Gran Bretagna)
DOMENICA 13 - Una dimanche è la compagna di Bertrand Tavernier (Francia)
LUNEDÌ 14 - Dove sognano le formiche verdi di Werner Herzog (RFT)
MERCOCOLEDÌ 16 - Vigili di Vincent Ward (Nuova Zelanda)
GIOVEDÌ 17 - Il giorno più lungo della notte di Lana Gogoberidze (URSS)
VENERDÌ 18 - Sotto il vulcano di John Huston (USA)
SABATO 19 - Broadway Danny Rose di Woody Allen (USA)
MARTEDÌ 20 - Cal di Par O'Connor (Irlanda)
DOMENICA 20 - C'era una volta in America di Sergio Leone (USA)
LUNEDÌ 21 - Quitombo di Carlos Diegues (Brasile)
MARTEDÌ 22 - La casa e il mondo di Satyajit Ray (India)
MERCOCOLEDÌ 23 - The Bounty di Roger Donaldson (USA)
Un certain regard
Feras, di Manuel Gutierrez Aragon (Spagna)
Man of Flowers, di Paul Cox (Australia)
Tartuffe, di Gérard Depardieu (Francia)
Maria Nap, di Judith Elek (Ungheria)
Abel Gance et son Napoleon di Nelly Kaplan (Francia)
Jours, di Jean-Pierre Lefebvre (Canada)
El Norte, di Gregory Nava (USA-Messico)
Condorez no mueren todos los dias, di Francesco Norden (Colombia)
Le chemin vers Bresson, di Julien Rood e Leo De Boer (Olanda)
Khandar, di Minal Sen (India)
Mouli Le Ya Mouli Le Ya, di Lee Dong-yong (Corea del Sud)
Frontières, di Leon De Winter (Olanda)
Raffi, di Christian Berger (Austria)
Nunca fomos tao felizes, di Murilo Salles (Brasile)
L'Esquima, di Fredrik di Janos Xantus (Ungheria)
L'Old Enough, di Marisa Silver (Stati Uniti)
Stranger than Paradise, di Jim Harnusch (Ungheria)
Variety, di Bette Gordon (Stati Uniti)
La casa e l'agave, di Jacobo Penzo (Venezuela)
Die Erben, di Walter Baner (Austria)
Révanche, di Nicholas Vergitis (Grecia)
Everlasting Love, di Michael Mak (Hong Kong)
Atomic Station, di Thorstein Jonsson (Islanda)
Sista Lekon, di Jon Lindstrom (Svezia-Finlandia)
Orinoko, di Diego Riquiez (Venezuela)
Les Années de Réves, di Jean-Claude Labrecque (Canada)
Epirogo, di Gonzalo Suarez (Spagna)
The Hit, di Stephen Frears (Gran Bretagna)
Fight to Berlin, di Christopher Penit (RFG)
The Bostonians, di James Ivory (Gran Bretagna)
Eva sur paysage ordinaire, di Emmanuel Ciepla (Francia)
L'Histoire du Caporal, di Jena Barronet (Francia)
Liberté la nuit, di Philippe Garrel (Francia)
L'orange en colère brise la voix de la cascade di Denis Llcra (Francia)
Le Voyage, di Michel Andrieu (Francia)
Rouge Midi, di Robert Guedj (Francia)
4 documents: Musicien Archie Shepp, di Frank Cassenti (Francia)
Deraillements, di Thierry Derocles (Francia)
Euskadi, hors d'état, di Arthur Mac Caig (Francia)
Mississippi blues, di Bertrand Tavernier e Robert Parrish (Francia)

- Quinzaine des réalisateurs
Memorias do carcere, di Nelson Pereira dos Santos (Brasile)
Raffi, di Christian Berger (Austria)
Nunca fomos tao felizes, di Murilo Salles (Brasile)
L'Esquima, di Fredrik di Janos Xantus (Ungheria)
L'Old Enough, di Marisa Silver (Stati Uniti)
Stranger than Paradise, di Jim Harnusch (Ungheria)
Variety, di Bette Gordon (Stati Uniti)
La casa e l'agave, di Jacobo Penzo (Venezuela)
Die Erben, di Walter Baner (Austria)
Révanche, di Nicholas Vergitis (Grecia)
Everlasting Love, di Michael Mak (Hong Kong)
Atomic Station, di Thorstein Jonsson (Islanda)
Sista Lekon, di Jon Lindstrom (Svezia-Finlandia)
Orinoko, di Diego Riquiez (Venezuela)
Les Années de Réves, di Jean-Claude Labrecque (Canada)
Epirogo, di Gonzalo Suarez (Spagna)
The Hit, di Stephen Frears (Gran Bretagna)
Fight to Berlin, di Christopher Penit (RFG)
The Bostonians, di James Ivory (Gran Bretagna)
Eva sur paysage ordinaire, di Emmanuel Ciepla (Francia)
L'Histoire du Caporal, di Jena Barronet (Francia)
Liberté la nuit, di Philippe Garrel (Francia)
L'orange en colère brise la voix de la cascade di Denis Llcra (Francia)
Le Voyage, di Michel Andrieu (Francia)
Rouge Midi, di Robert Guedj (Francia)
4 documents: Musicien Archie Shepp, di Frank Cassenti (Francia)
Deraillements, di Thierry Derocles (Francia)
Euskadi, hors d'état, di Arthur Mac Caig (Francia)
Mississippi blues, di Bertrand Tavernier e Robert Parrish (Francia)

- Perspectives
Paris vu par, (6 films: di Chantal Ackerman, Bernard Dubois, Philippe Garrel, Frederic Mitterrand, Vincent Nordon, Philippe Venaut)
Le chien, di Jean François Gallotte
Ganga Mays, di Ludovic Seguczzara
Le the à la menthe, di Balul Balul

STORIA/MEMORIA  
Testimonianze in prima persona  
Altiero Spinelli  
Come ho tentato di diventare saggio io, Ulisse  
Clandestinità, carcere, confino: un'avventura del cuore e dell'intelletto contro tutti i dogmi, contro il settarismo di ogni colore  
il Mulino



Il PRI a congresso: «Non facciamo scelte di schieramento»

«Non siamo disposti ad alcun patto di fedeltà. Siamo in una maggioranza pentapartita alla Regione e in una di sinistra a Roma, e continueremo a starci. Nell'85 decideranno il voto e i programmi...»

Allarme in via Arenula: bomba esplose in una oreficeria

Una bomba è stata fatta esplodere ieri, poco dopo le 20 e 30, davanti alla gioielleria in via Santa Maria in Montesilo, una strada del centro...



Partono i lavori all'EUR per la Festa nazionale dell'Unità

Dopo la «prova generale» dello scorso fine settimana, inizia con oggi e domani, l'installazione del proprio campo. Infatti, mentre per la VII, la IX e la XII Zona...

Prosa e Rivista

- ABACO (Lungotevere Mellini, 33/A)
Alto 21.30. La Compagnia Teatro Il Quadro presenta Parla di A. Strindberg...

Spettacoli

- DEFINIZIONI - A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico
ETOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797856)

Musica e Balletto

- MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 6895236)
Alto 22.30. Musica sudamericana.
MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016)

Prime visioni

- ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Festività con L. Singer - M 6000
AERONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193)

Il partito

- Seminario
Prague oggi presso la scuola di Partito alle Frattocchie il seminario sulle elezioni europee per i segretari di sezione. Alle 9.30 dibattito su: «Problemi dell'occupazione e la politica sociale della CEE» (Marisa Rodano).

ALISCAFI
ORARIO 1984
ANZIO-PONZA SNAV SPA VETOR SRL
DAL 20 Aprile al 31 Maggio Escluso il martedì
Partenza da Anzio 08.05 18.30\*\*
Partenza da Ponza 10.00\* 15.00\*\*\* 18.00



**«Gli atleti sono le vere vittime» ha detto il presidente del Comitato internazionale olimpico - Il Vietnam e il Laos allungano la lista delle defezioni. C'è sempre di più un clima da guerra fredda**

● PRIMO NEBIOLO

Intervista al vicepresidente del Coni

## Nebiolo: «Non sciupiamo tempo in chiacchiere»

Primo Nebiolo, vicepresidente del Coni e presidente della Federazione degli sport estivi, è a Venezia dove è impegnato con la FISU (Federazione internazionale degli sport universitari) della quale è il massimo dirigente. Dovrebbe accompagnare a Mosca Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, e Mario Vazquez Raña, presidente dell'Associazione tra i comitati olimpici nazionali, per un disperato tentativo di far recedere l'Unione Sovietica dal boicottaggio dei Giochi. Lo spagnolo, l'italiano e il messicano sono i tre più importanti dirigenti dello sport mondiale inteso in chiave olimpica.

Oggi come oggi, ci ha detto Nebiolo, «la vedo molto dura, anche se la speranza è l'ultima a morire. Un ripensamento è sempre possibile ma io ho paura che stiamo sciupando del tempo prezioso. Mentre sto dicendo queste cose abbiamo esattamente 21 giorni per tentare di far cambiare idea ai sovietici. E ogni ora che passa c'è il rischio che la lista di chi segue l'Unione Sovietica si allunghi. Ogni ora, ogni giorno che passa si perde qualcosa e non possiamo permettercelo. Ai tempi del boicottaggio ai Giochi di Mosca si disse e si scrisse che Lord Killanin si era mosso in ritardo. Mi auguro che non si ripeta lo stesso errore».

Come dovrebbe svilupparsi la vostra visita-missione a Mosca? «Si sta tentando di organizzare una missione strettamente programmata, ad alto livello. Samaranch, che è il responsabile numero uno del movimento olimpico, vuole parlare con politici, sportivi o non sportivi, in grado di fornire risposte chiare. Ma ripeto, il problema è il tempo: ne abbiamo poco e non possiamo sciuparlo».

Primo Nebiolo si augura — pur nella consapevolezza che le speranze di successo siano esigue — che tutti gli uomini in grado di fare e proporre qualcosa si muovano. E che lo facciano in fretta. Si ha l'impressione, leggendo le virgole tra le parole del dirigente italiano, che i massimi dirigenti dello sport mondiale si aspettassero da un momento all'altro la decisione sovietica di boicottare Los Angeles e che ugualmente siano stati presi in contropiede e che ancora si trovino sotto choc. Non sanno cosa fare, una volta di più fieramente colpiti dal fatto che il mondo che gli sta attorno non sa separare la politica dallo sport.

r. m.

## «No» dell'ambasciatore Dobrinin al reverendo Jesse Jackson, pessimista Samaranch

# Al capezzale dei «Giochi» feriti si consumano le ultime speranze

I politici dello sport tentano di giocare le ultime carte per modificare una situazione che sembra irreversibile e che si aggrava ogni giorno che passa con nuove defezioni. Le ultime dal Vietnam e dal Laos ma si attendono quelle della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Ungheria, della Mongolia, di Cuba. A far cambiare idea all'Unione Sovietica ci provano anche i politici della politica ma senza successo. Il reverendo Jesse Jackson ha incontrato l'ambasciatore sovietico Washington Anatoli Dobrinin dal quale ha avuto una risposta netta: «Non vi sono motivi per attendersi un riesame della decisione». Il clima quindi da guerra fredda, assai peggiore di quello di Helsinki-52 quando furono costruiti due villaggi olimpici: l'uno per gli atleti dei Paesi occidentali e l'altro per gli atleti dei Paesi dell'Est europeo. Allora i campioni, dopo essersi prima osservati con diffidenza e poi con curiosità, finirono per fraternizzare. Stavolta non potranno comportarsi come allora: alcuni si batteranno sul campo per conquistare le medaglie in palio mentre altri se ne staranno malinconicamente a casa o tutt'al più in gare di controllo senza significato.

Il clima è proprio da guerra fredda. L'agenzia sovietica Novosti scrive così: «Quando si parla di "ideali olimpici" si intende innanzi tutto il rispetto per la dignità umana dell'atleta, per il popolo che egli rappresenta, per l'aspirazione alla pace come bene supremo. La purezza della fiaccola olimpica illumina la sacralità di questi ideali. Ma di quale purezza si può parlare quando persino la staffetta della fiaccola olimpica negli Stati Uniti è stata messa in vendita? Non è difficile comprendere i sentimenti dei sovietici quando hanno appreso che in una fase della staffetta, "proprietario" della fiaccola è diventato (naturalmente a pagamento) il leader dell'organizzazione paramilitare e parafascista americana "Angeli dell'inferno". Gli atleti a Helsinki e altrove si capivano e si capiscono. I dirigenti no».

Il presidente del Comitato internazionale olimpico Juan Antonio Samaranch, eletto all'alta carica quattro anni fa poco prima che cominciasse i Giochi, ieri a Losanna ha dato l'idea di non crederci più anche se ha detto di essere pronto a lottare fino all'ultimo per salvare questi Giochi. E ha aggiunto: «Gli atleti sono le vittime, i grandi perdenti. Soprattutto gli atleti che sorridevano e sorrideva a

Paese	1968	1972	1976	1980
URSS	91	99	125	195
DDR	25	66	90	125
BULGARIA	9	21	24	40
ALBANIA	—	—	—	—
VIETNAM	—	—	—	—
TOTALE	125	186	239	360
ASSENTI	—	—	22	55

NOTA - La tabella indica le medaglie (oro, argento e bronzo sommate) vinte dai Paesi che finora hanno deciso di boicottare i Giochi di Los Angeles. La voce «assenti» indica il numero dei Paesi che hanno boicottato le precedenti edizioni dei Giochi.

Baden Baden, durante il Congresso del Cio, quando il grande organismo da lui presieduto riuscì rafforzato e più forte. È strano però che non si sia preoccupato quando dall'urna dell'assemblea uscirono i nomi di Calgary e di Seul, quali città organizzatrici dei Giochi d'inverno d'estate del 1984. Canada e Corea del Sud infatti boicottarono i Giochi. In quell'occasione il Cio dimostrò una volta di più di essere fuori dei tempi. Il diplomatico catalano ha anche reso nota la lettera che Ronald Reagan gli inviò e nella quale è ribadito l'impegno a garantire la sicurezza degli atleti e il pieno rispetto della Carta Olimpica.

E Cuba? Il ministro dello sport cubano, José Fernández Álvarez, ha precisato che il suo Paese non ha ancora deciso. Ma è impressione generale che Cuba si allineerà. E d'altronde Alberto Juantorena, il leggendario «uomo cavallo» vincitore a Montreal '76 dei titoli sui 400 e sugli 800 metri, ha già espresso apprezzamento per la scelta sovietica. Esattamente come Al Oerter, il grande discobolo americano vincitore di quattro Olimpiadi, si era espresso quattro anni fa sulla scelta di Jimmy Carter. Sarà malizia ma né Oerter né Juantorena avevano grandi possibilità di risalire sul podio. Finora abbiamo letto dichiarazioni favorevoli al boicottaggio solo di atleti con poche possibilità di vincere o di ex atleti.

L'UISP (Unione italiana sport popolare) e l'ARCI (Associazione di cultura, sport e ricreazione) hanno indirizzato al Comitato olimpico sovietico un pressante appello affinché assicurino la presenza della rappresentativa dell'URSS ai Giochi di Los Angeles. Hanno insistito sull'universalità delle Olimpiadi.

Il 4 agosto 1980, il giorno dopo che si erano conclusi i Giochi di Mosca, il nostro giornale

uscì con questo titolo, grande, bello, fiero, allegro: «Lo sport sovietico ha promesso: saremo a Los Angeles nel 1984». Scrivemmo quel titolo perché i sindaci di Mosca e di Los Angeles si erano scambiati le consegne e perché i sovietici avevano detto «arrivederci in California».

Remo Musumeci



PIETRO MENNA

## Al «Sette Colli» gelo per il «no» sovietico

Nuotatori e ondine di URSS e RDT non rilasciano dichiarazioni, ma si capisce che sono dispiaciuti

ROMA — Ha preso oggi il «via» nella piscina olimpica del Foro Italico, il Trofeo Sette Colli di nuoto. La manifestazione si concluderà domenica. Al prestigioso trofeo partecipano anche nuotatori e nuotatrici dei paesi dell'Est, primi fra tutti i sovietici e i tedeschi orientali, i cui paesi — com'è noto — hanno espresso il loro «no» ai prossimi Giochi olimpici di Los Angeles. Ovvio che nessuno degli atleti ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma si capisce lontano un miglio che essi sono rimasti costernati della decisione. Sarà, perciò, questa del «Sette Colli» l'ultima volta per vedere all'opera questi nuotatori, considerato che non ci saranno alle Olimpiadi. La presenza sovietica e delle ondine della RDT non è comunque folcloristica. Manca anche il grande Salnikov.

Nelle batterie svoltesi in mattinata, il sovietico Sergei Fesenko non ce l'ha fatta a qualificarsi per la finale dei 100 farfalla vinta dal cecoslovacco Gery, mentre l'azzurro Revelli si è piazzato quarto. Ma Paolo Revelli si è preso la rivincita nei 200 s.l., emulato dal suo compagno Dell'Uomo. Infatti i due azzurri sono terminati rispettivamente primo e secondo, relegando il sovietico Smiragin al terzo posto. Quarto un altro italiano, Marco Colombo. I 100 dorso uomini hanno visto primo Richter (RDT), seguito da Polianskiy (URSS) e da Wladar (Ungh). I 400 misti uomini sono stati vinti da Berndt (RDT), secondo Franceschi, terzo Szabo (Ungh). Le gare femminili sono così finite:

100 farfalla: 1) Ellger (RDT), 2) Pieterse (Oli), 3) Quintarelli (It), 100 dorso: 1) Klochko (URSS), 2) De Rover (Oli), 3) Eriksson (Sve), 200 s.l.: 1) Verstappen (Oli), 2) Drosz (Ungh), 3) Kamoun (Fra), 400 misti: 1) Baka (Rom), 2) Gyuro (Ungh), 3) Halvorsen (Nor). Oggi TV alle ore 16 su Raiuno.

Nella Corsa della Pace si parla ancora di Olimpiadi, mentre Ludwig vince la tappa e diventa leader

## Per i tedeschi dell'Est il «no» a Los Angeles servirà a ristabilire i «valori olimpici»

### Ciclismo

**Il nostro servizio**  
GERA — Olaf Ludwig, ancora lui. Nella sua città palizzata a festa, il campione della RDT ha colto un altro successo di tappa vincendo la difficile prova a cronometro individuale sul percorso vallonato di 31 chilometri impiegando 34 primi e 24 secondi alla notevole media di circa 50 chilometri orari.

Per una sola frazione di secondo Ludwig ha tolto la maglia gialla al suo connazionale, l'irlandese Raab, che è giunto quarto con un ritardo di 10 secondi, mentre il bulgaro Staykov si è

confermato grande specialista delle prove a cronometro cogliendo la piazza d'onore con un ritardo di soli 4 secondi e il sovietico Ugrumov ha confermato il suo ottimo stato di forma salendo sul terzo gradino del podio a 8 secondi da Ludwig.

Da notare il successo anche collettivo della squadra della RDT che ha piazzato ben cinque corridori nei primi dieci posti nell'ordine di arrivo di tappa; gli altri sono: tre sovietici, un bulgaro e un polacco. Tutti questi atleti, tra i quali l'olimpionico di Mosca Sergej Soukouroutchenko e l'attuale campione del mondo Raab non parteciperebbero alle olimpiadi di Los Angeles per le decisio-

ni annunciate dai loro paesi. Adirittura una beffa diventa la rinuncia alle olimpiadi per atleti come Falk Boden, vincitore dell'ultima edizione della corsa della Pace e dell'ex iridato Bernd Drogan che sono stati risparmiati dalla partecipazione alla Berlino-Praga-Varsavia per effettuare la specifica e dura preparazione della cento chilometri a cronometro a squadre.

Il direttore tecnico della RDT Wolfram Lindner ci ha dichiarato: «La situazione è scoraggiante per i corridori che da mesi si stavano preparando all'importante obiettivo dei giochi olimpici, tuttavia siamo tutti consapevoli della giustezza della decisione. La RDT si apprestava ad andare a Los Angeles con una delegazione di ben 350 atleti, per tutti questi giovani e per lo sport in generale si tratta di un danno irreparabile, ma di ciò dovranno renderne conto il comitato olimpico americano e il CIO in particolare. La nostra serena fermezza di oggi potrà servire per il prossimo futuro a ristabilire una corretta interpretazione dello spirito della carta olimpica in difesa dei diritti e degli interessi di tutti gli atleti partecipanti alle olimpiadi».

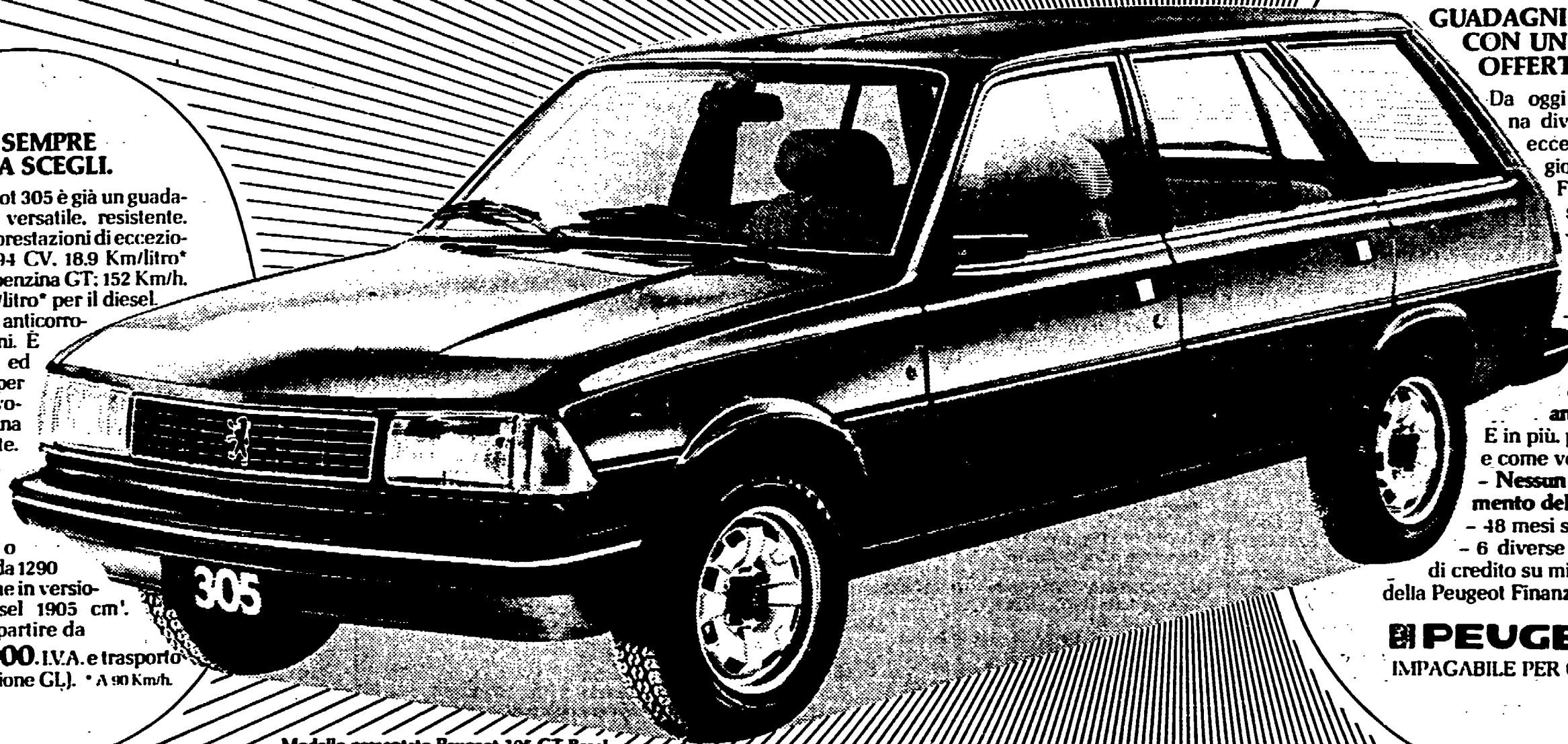
Il direttore tecnico della squadra nazionale francese Yves Hezard, campione nazionale professionisti del 1971, è di parere assai diverso: «Non importa se alla fine noi, italiani, belgi, olandesi ecc., potremmo avere una possibilità in più per vincere. Non è questo il punto. Anche se ritengo che alle olimpiadi debbano andare gli atleti più forti, senza distinzione di categoria: Ludwig e Moser, Eno e Raab, tanto per intenderci. Io dico solo che si fa un gran parlare dello sport quale messaggio di amicizia e di pace e, poi, alla prima occasione la politica è sempre lì, in agguato per far scendere lo sport. Tutto ciò i giovani sportivi non lo accettano e verrà un giorno che ci dovremo ribellare tutti insieme, altrimenti bisognerà ripiegare sulle rassegne continentali come le spartachadi, i giochi del Mediterraneo, ecc. Ma, poi, chi ci garantisce che anche lì non possano sorgere questioni?».

Alfredo Vittorini

# Peugeot 305. A conoscerla c'è tutto da guadagnare.

### GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.

Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro\* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro\* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. È spaziosa. Solida ed elegante: ideale per un viaggio di lavoro, perfetta per una serata importante. Ha un design di prestigio: Pininfarina. È disponibile in 10 versioni: berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm<sup>3</sup>, anche in versione GT) o diesel 1905 cm<sup>3</sup>. Peugeot 305 a partire da L.10.350.000 I.V.A. e trasporto compresi. (Versione GL). \* A 90 km/h.



### GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.

Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso. Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:  
- Sconto pari alla messa su strada ed al bollo per un anno.  
- Prezzo garantito fino alla consegna.  
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.  
E in più, potete pagarla quando e come volete:  
- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).  
- 48 mesi senza cambiali.  
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

**PEUGEOT 305**  
IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DÀ.

PEUGEOT 305  
L'OFFERTA ACQUISTO PIÙ INTERESSANTE DEL MOMENTO

FINO AL 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI



Mentre anche la CAF ha respinto il reclamo della Lazio omologando l'1-1 col Catania

# La «soluzione interna» di Viola passa attraverso Roberto Falcao

Calcio

ROMA — Il presidente della Roma, Dino Viola diventa sempre più ermetico. Adesso per cercare di parare il colpo del vuoto che lascerà Liedholm, se ne è uscito fuori con la soluzione interna. Di qui una caccia, dai toni anche ridicoli, su quale possa essere questa soluzione. Ma la ricerca ci pare non debba andare molto lontano. La «primavera» dispone di Romeo Benetti, uomo che piace al presidente. Potrebbe essere lui il pepabile, magari coadiuvato da Paulo Roberto Falcao, allenatore-giocatore in campo. Ma c'è chi adombra l'ipotesi che invece Di Bartolomei, il capitano-bandiera della Roma, a svolgere una funzione di tecnico-giocatore, sempre con l'ausilio di Falcao. Qualcuno è addirittura arrivato a ventilare che sarà Tessari (affiancato da Falcao) a prendere in mano la Roma, che — come ha sostenuto fino alla noia Liedholm — sa ormai giocare a memoria. Viola ha tenuto a precisare che «sarà una sorpresa». Invano, però, i frequentatori del presidente (giornalisti e non) hanno cercato di farlo sbilanciare: si è chiuso in un mutismo assoluto. Noi possiamo, per parte nostra, esprimere una nostra opinione. Benetti? Forse. Di Bartolomei? Anche. Ma più concretamente a muovere le fila sarà Paulo Roberto Falcao. L'assurdo viene raggiunto da coloro che vorrebbero Falcao allenatore sostituito in campo da... Zico. La cosa nasce dal fatto che Viola e Mazza hanno preso un caffè insieme. E anche vero che Marchesi resta sempre sulla piazza: noi non abbiamo ancora la prova certa (come viceversa della partenza di Liedholm) che Rino resti al Napoli. La verità è che Viola non ha ancora contattato Rino Marchesi e prova (la moglie di Rino ci ha assicurato che nessuno si è ancora fatto vivo con il marito). Insomma, un gran polverone, di quelli che al presidente Viola piacciono tanto (ricordate l'affare Cerezo?). C'è anche chi mormora che riuscirà — magari con la Coppa dei Campioni in tasca — a far restare Liedholm. Opinione, questa, per incalliti ottimisti.

Sul terreno delle riconferme, Frizzo, Conti, Tancredi, Falcao e Cerezo restano. Come anticipammo molto tempo fa, ritornerà Iorio, mentre oltre ad Antonelli del Genoa, la Roma è interessata a Pietro Vierchowod della Samp. Pare, perciò, di capire che in una siffatta squadra non ci sarà più posto per Di Bartolomei: andrà al Milan insieme al suo maestro Liedholm, oppure entrerà veramente a far parte dei ruoli tecnici della squadra?

Per quanto riguarda la Lazio, anche la CAF ha respinto il reclamo tendente ad ottenere il 2-0 a tavolino per i «fatti accaduti a Palermo nella partita Catania-Lazio». La CAF ha omologato il risultato scaturito sul campo; cioè l'1-1. Come si ricorderà l'arbitro Fairtre interruppe il gioco per una decina di minuti, a causa degli incidenti esplosivi sugli spalti (un oggetto colpì un guardalinee). Nel «palazzo» di via Allegri si sostiene che una decisione favorevole alla Lazio avrebbe scatenato il pandemonio. Una questione di opportunità ha guidato la mano delle tre istanze della giustizia sportiva: Barbe, «disciplinare» e CAF? L'interrogativo resta.

g. a.

Coppa Campioni

Per i non abbonati restano solo 21.918 biglietti

ROMA — I biglietti per la finale della Coppa dei Campioni tra Roma e Liverpool, che si giocherà il prossimo 30 maggio, alle ore 20,15, allo stadio Olimpico, stanno scatenando il finimondo. Le proteste per la scelta della società di privilegiare gli abbonati, seguono sempre più, ma la società è rimasta ferma nella sua decisione. Noi restiamo del parere che sarebbe stato più giusto far partire tutti alla pari. Cioè 43.300 biglietti toccati alla Roma avrebbero dovuto essere messi a disposizione di tutti indistintamente. Ma vediamo i tempi e i prezzi. Il 14 e il 15 in sede abbonati Monte Mario interi e vitalizi: 16 e 17: abbonati vitalizi Tevere numerata. All'Olimpico: 14 e 15, cancello E, abbonati settori non numerati; 14, botteghini E, vendita settori non numerati per i non abbonati. Gli orari sono per tutti i giorni, in sede e allo stadio: 9-19 e 15-17. I prezzi: Monte Mario L. 55.000; Tevere num. L. 38.000; Tevere non num. L. 25.000; distinti L. 16.000; curve L. 7.500. Su un totale di 43.300 biglietti gli abbonati potranno acquistarne 21.382, per gli altri ne restano 21.918. Un lettore (che non ha rivelato la sua identità) ci ha telefonato informandoci che in un bar di Roma gli era stato proposto l'acquisto di 16 biglietti di Monte Mario al prezzo di 200.000 lire l'uno.

g. pi.

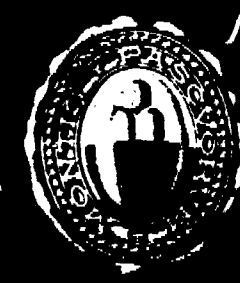
Lo scozzese dovrebbe sostituire Brady

## Saunes alla Samp, Fanna e Tricella i più corteggiati

MILANO — Cercare un direttore sportivo di questi tempi è un problema; sono tutti in giro, sguinzagliati come cani alla ricerca di buoni affari, il che non sempre vuol dire anche buoni giocatori. Per il mercato sono momenti verso la definizione di accordi e contratti. Particolarmente attivi gli uomini di Inter, Sampdoria e Napoli. La società nerazzurra ha definitivamente deciso di far partire Muller ed anche Altobelli (ma questo soprattutto per il bisogno di recuperare qualche miliardo). Per Brady come nuovo centrocampista nerazzurro non dovrebbero esservi contrasti; tanto è vero che la Sampdoria ha mosso più di qualche passo in direzione di Saunes, lo scozzese centrocampista del Liverpool. Muller è stato offerto al Verona (eventualmente anche Altobelli) per avere Tricella e Fanna. Soprattutto il tornante veronese è particolarmente richiesto. La Sampdoria fa un tentativo al giorno ma finora Bagnoli è stato irremovibile mentre per Tricella anche a Verona fanno dei conti. Comunque ufficialmente la convenienza verrebbe misurata in uomini. Per il Verona la situazione è complessa anche perché la Roma vorrebbe riavere Iorio e la Juventus Galderisi, il che significherebbe uno stravolgimento della squadra.

Sempre per quanto riguarda l'Inter si annuncia la presentazione di Castagner dopo la gara amichevole di martedì prossimo a San Siro con il Bayern di Rummenigge, con tutto il codazzo di polemiche facilmente immaginabile. L'Inter si muoverà comunque dopo la conclusione dell'inchiesta avviata sulla scorta delle accuse del Milan.

Da tempo è uscita la voce dell'accordo Juventus-Lazio per Giordano e per Manfredonia e la cosa è costata al posto a Vucelja e si avvicina il momento dell'annuncio ufficiale. L'occasione dovrebbe essere trovata dopo la gara di Basilea. Nel frattempo sono in aumento le azioni di Boniek che potrebbe rimanere, a meno che a Manchester non cambino atteggiamento su Robson che è sempre opzionato dalla società torinese (fino al 20 maggio). E per finire Napoli, dove si sta attingendo a piene mani nel deposito dei fuochi d'artificio. Dopo aver parlato di Socrates (dal Brasile dicono che la trattativa è ben avviata e parlano addirittura di affare fatto al 90%), ora è la volta di Zico, mentre un contatto si è stato per Beccalossi e Muller all'Inter. Intanto hanno deciso di lasciare Diaz all'Avellino mentre è stato richiesto Novellino all'Ascoli. Anche sotto il Vesuvio la fantasia non fa difetto.



MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
Banca fondata nel 1472

# Bilancio al 31 Dicembre 1983

in milioni	
Raccolta da clientela	13.761.058
Cartelle fondiarie e Obbligazioni	2.239.310
Fondi patrimoniali e riserve	1.300.459
Mezzi totali amministrati	28.837.786
Crediti per cassa e mutui	7.626.341
Titoli di proprietà	10.122.014
Utile netto	24.955



Il Gruppo Monte dei Paschi, costituito da:  
MONTE DEI PASCHI DI SIENA  
BANCA TOSCANA  
CREDITO COMMERCIALE  
SOCIETA' LOMBARDO  
ITALIA INTERNATIONAL  
BANCA

Il bilancio al 31/12/1983  
presenta un utile netto di 24.955 miliardi di lire, con un utile netto lordo di 25.000 miliardi di lire, al netto di 45 miliardi di lire di imposte e 45 miliardi di lire di accantonamenti.

Bilancio di Gruppo  
Tavola di Bilancio, 1983 (art. 1) Ditta, Art. 10 del D.L. 28/2/83

## Nel Giro di Toscana, lumi da Saronni e una conferma da Chioccioli

Assenti Moser, che sta mettendo a punto la preparazione per il Giro d'Italia, Contini e Visentini - Le fasi finali in TV (ore 14,30)

Ciclismo

**Del nostro inviato**  
FIRENZE — Il ciclismo toscano, il ciclismo di Bartali e dei Nencini, dei Bitossi e dei Maggini, dei tanti campioni del passato recente e lontano, con Franco Chioccioli dominatore del Giro del Trentino potrebbe aver ritrovato un suo prestigioso alfiere, destinato a rinnovare e rinvigorire entusiasmi che sempre in Toscana intorno alla bicicletta sono stati forti e passionali. Il Giro della Toscana che si disputa oggi da Firenze a Poggio a Caiano s'infiamma anche di questo nuovo motivo, non tanto perché a Chioccioli si chiede adesso di assumersi il peso della corsa, quanto piuttosto per l'occasione che la corsa offre agli sportivi di andarlo ad incoraggiare perché nel prossimo Giro d'Italia sia audace e lanci la sua sfida.

## È sempre più Simac-Granarolo Ponzoni a Reggio

Basket

Granarolo e Simac sembrano avviate a quella finale che da più parti è indicata come naturale sbocco del campionato. Probabilmente entrambe dovranno penare ancora un pochino, forse si dovrà arrivare alle terze partite, ma è inutile stare troppo a sottolineare: nelle eventuali «belle» tra le nulle amiche Granarolo e Simac sono inattaccabili. Non ci fosse la Granarolo «double force», eszarderemmo finanche che le semifinali si possono già chiudere domenica sera: la Simac può chiudere il conto a Cantù senza sforzi eccessivi, troppo inconsistente quest'anno è la Jolly di Marzorati. A Torino il discorso è diverso: la Berloni spera di recuperare Cagliari, avrà Ray espulso con Bonamico nella partita di mercoledì ma l'americano pagherà la penale e sarà in campo, mentre il «smarrito» di casa nostra resterà appiedato. Una Berloni a ranghi completi vorrà rendere la pariglia ai bolognesi e quindi tra le due squadre è possibile che si arrivi alla terza partita. A meno che la Granarolo non decida una volta per tutte di dimostrare di essere la degna antagonista del tritacampionato Simac. La riconferma di Bucci alla guida della squadra dovrebbe servire come un incentivo in più per fare bene.

**GILARDI RESTA, PONZONI A REGGIO** — Si moltiplicano in questi giorni i contatti e le voci di mercato. Da Livorno non confermano ma neanche smentiscono il «divorzio» tra Peroni e l'allenatore Cardaioli, che dovrebbe andare a Forlì per riportare in A1 la squadra romagnola. Da Roma invece si apprende, in via ufficiosa, che Enrico Gilardi non si muoverà dalla capitale, dopo che erano circolate voci di una sua partenza. In partenza invece da Pesaro dove ci ha passato una vita, Giuseppe Ponzoni. Le Cantine Riunite di Reggio Emilia l'hanno acquistato per 500 milioni dalla Scavolini. Ponzoni, giocatore tecnicamente modesto ma tenace e coraggioso, è stata una delle «bandiere» della Scavolini. Palazzetti s'era sempre rifiutato di cedergli.

**RIUNIONE DI LEGA** — Oggi si riunisce a Bologna l'assemblea di Lega. In discussione il discusso progetto di allargare le scelte ai giocatori senior dei college americani.

**ANCORA CAGNAZZO** — L'arbitro Cagnazzo, sospeso per due mesi dall'attività per contrasti con l'«inquisitore» Modugno a proposito delle scommesse clandestine, è stato nuovamente deferito al C.I.A. per avere espresso, «giudizi e rilievi lesivi della reputazione di un organo della giustizia federale e per aver dato notizie riguardanti il procedimento disciplinare a suo carico».

Totocalcio

Ascoli-Samp	1
Avellino-Florentina	x1
Genoa-Juventus	1x
Inter-Catania	1
Fisa-Lazio	1x2
Roma-Verona	1
Torino-Napoli	1
Udinese-Milan	1x
Cano-Cremonese	x
Lecce-Catanzaro	1
Pescara-Cagliari	1x2
Ancona-L.R. Vicenza	x
Ravenna-Monopoli	x2

Totip

Prima corsa	x1
Seconda corsa	22
Terza corsa	2x
Quarta corsa	x1
Quinta corsa	x2
Sesta corsa	1x
	x12
	1xx
	2x1
	x12

Così come la corsa non gli chiede di farsi obbligatoriamente carico di una parte di primissimo piano non è nemmeno da escludere che Chioccioli possa proprio in Toscana ripetere una impresa altrettanto significativa di quella realizzata nel Trentino. L'avversario più difficile, quello che al momento sembra più in forma, è Francesco Moser, non ci sarà e non ci saranno nemmeno Argentina e Contini altrove impegnati dalle rispettive squadre. Il campo degli avversari resta tuttavia assai impegnativo con uno schieramento nazionale che presenta in prima fila l'enigmatico Saronni. Un Saronni del quale è diventato ormai difficile interpretare la condizione, visti i ripetuti rovesci cui è andato incontro negli ultimi dodici mesi di attività. In piazza Signoria ieri tuttavia Pietro Algeri, il suo direttore sportivo, assicurava che nella corsa di oggi Saronni si impegnerà per dimostrare a se stesso di essere in grado di affrontare da protagonista il Giro d'Italia. Dall'estero gli organizzatori hanno ottenuto tre adesioni. Sono gli svizzeri della Magniflex, gli americani di Motta e gli spagnoli della Geneser, quest'ultima senz'altro più prestigiosa delle tre con Camarillo e Ruperes.

Come ieri la punzonatura (purtroppo disertata in massa dagli atleti) oggi il retinale di partenza avverrà a piazza della Signoria. Il via alle ore 9 e quindi su un percorso di 232 chilometri la conclusione avverrà a Poggio a Caiano. Il punto focale della corsa sarà Brusaporca a quota 954 metri a circa 40 chilometri dall'arrivo. La televisione trasmetterà in diretta le fasi finali sulla Rete uno dalle ore 14,30.

Eugenio Bomboni

LA NUOVA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE GARZANTI

eu

LA NUOVA ENCICLOPEDIA UNIVERSALE GARZANTI

g

d

IL NUOVO DIZIONARIO ITALIANO GARZANTI

IL NUOVO DIZIONARIO ITALIANO GARZANTI

**è uscito  
IL NUOVO  
DIZIONARIO  
ITALIANO**

**g** 48.000 voci della lingua italiana  
le duemila parole degli ultimi vent'anni  
le parole straniere più usate

**g** 700 nomi italiani di persona  
900 nomi di luoghi italiani  
1.000 sigle

**1088 pagine  
18.000 lire**

*48.000 voci  
le duemila parole  
degli ultimi vent'anni  
le parole straniere  
più usate*

**è il complemento ideale della  
Nuova Enciclopedia Universale Garzanti**

*Insieme formano l'unità di base del nuovo grande progetto enciclopedico che si completerà volume per volume. Sono già usciti: l'Enciclopedia di Filosofia, la Nuova Enciclopedia della Musica, la Nuova Enciclopedia Geografica.*

Eugenio Bomboni

Parla Grant, direttore Unicef



James P. Grant, direttore generale dell'UNICEF dal 1980; sotto: distribuzione di cibo a bambini africani

L'impegno del mondo per l'infanzia? È il costo di sette aerei da guerra

La diffusione di quattro semplici tecniche può dimezzare la mortalità per malnutrizione e malattie - I successi ottenuti

ROMA — «Se un quarto dei bambini del mondo è bisognoso ed emarginato, l'ingiustizia pesa su di loro, ma la responsabilità pesa su di noi». Sessantadue anni, aspetto atletico e piglio da entusiasta, James P. Grant, americano, democratico, direttore generale dell'Unicef dal 1980, quando parla della condizione dell'infanzia ama ripetere alcune frasi che sembrano slogan. Ma in lui non c'è retorica né autoconpiacimento, anzi comunica sempre una convinzione ed una volontà degne di ammirazione. Come quando estrae dalla tasca della giacca un po' sformata l'immacolata bustina — una miscela di sali e glucosio prodotta da una ditta italiana, con le istruzioni scritte in quattro lingue e ricche di questa terapia semplicissima di reidratazione orale, se adeguatamente diffusa, salverebbe ogni anno quattro milioni e mezzo di bambini dalla morte per dissenteria. E, ancora, che una serie di vaccinazioni, dal costo complessivo di cinque dollari, salverebbe altri cinque milioni di bambini ogni anno dalla morte per tetano, poliomielite, difterite, rosolia, tubercolosi.

Solidarietà con Tina Anselmi

piena solidarietà con il Presidente della Commissione d'inchiesta sulla Loggia di Licio Gelli, di apprezzamento per il suo lavoro, di difesa dell'autonomia del Parlamento. Il compagno Pecciolini, della segreteria del Pci, ieri sera ha dichiarato che l'incontro tra il Presidente della Repubblica e i Presidenti dei due rami del Parlamento ha un straordinario valore politico e morale, in un momento di profondo turbamento dell'opinione pubblica. Assume un grande significato — ha detto Pecciolini — aver sottolineato, con un atto solo, i valori fondamentali del nostro regime democratico, quali è innanzitutto quella difesa dei diritti e dell'autonomia ruolo del Parlamento. «L'unico modo di apprezzamento sull'opera della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2 e della garanzia che il Parlamento possa — e debba — essere un organismo — proseguire fino in fondo nell'accertamento della verità».

giustizia e dell'enormità istituzionale dell'intervento di Palazzo Chigi sulla commissione P2, c'è un giudizio quasi unanime (solo socialisti e socialdemocratici si sottraggono). È un giudizio di ferma condanna. Sul secondo punto, vale a dire la necessità che Pietro Longo sia allontanato dal governo, e dunque sia dato coerente sviluppo agli impegni solenni assunti sulla moralizzazione della vita pubblica, sono d'accordo tutti i gruppi e i partiti della sinistra, c'è una richiesta formale del Pci, ci sono pronunciate le forze argute del mondo progressista, laico e cattolico. C'è invece una posizione debole, e in certi casi ambigua, di repubblicani, liberali e democristiani. In particolare la Dc, che l'altro ieri ha fatto forti segni di disagio di fronte alle notizie relative a Pietro Longo e poi alle interferenze della Presidenza del Consiglio, sembra essere molto più cauta e probabilmente non proprio unita al suo interno.

Congresso PSI

zione riformista. «La società che pone domande di riforma, non deve sapere dare risposte nuove, ha proclamato Craxi. Ma quando? Vediamo, cercando di riassumere il suo discorso per temi. La PAC — il governo italiano — dice Craxi — lavora attivamente per ristabilire condizioni di fiducia più favorevoli all'organizzazione della pace, rispettando gli impegni assunti, con gli stessi valori di responsabilità e dei propri limiti: ma proprio questi sembrano oggi prevalere nell'impostazione craxiana, nonostante la dichiarazione che «l'Italia non sta nell'Alleanza atlantica ma è dentro». Che fine fa la realtà, la proposta di Lisbona agli euromissili? Dice Craxi: «Ho considerato logico che ove fosse riaperto un tavolo di negoziati, si potesse avviare una sponibilità negoziale, a un dato momento possa intervenire

timismo che usa manifestare sullo stato della nostra economia: sulla scia delle locomotive mondiali anche il treno dell'economia italiana deve muoversi, egli ha detto, avvertendo però che il problema è farsi che la ripresa non si riduca a un fuoco di paglia e «l'euforia» non riattizzi l'inflazione. Ma proprio questa cautela di Craxi, ancora più singolare alla luce dell'assenza di un programma economico, quale che sia, nella relazione. Accenti generici sono stati riservati alla questione dell'occupazione e quella nazionale, alla politica della casa e alla battaglia contro le «nuove povertà». Ma nemmeno il pallido sospetto di un'idea di programmazione.

La dichiarazione di Chiaromonte

Sulla relazione di Craxi, il compagno Gerardo Chiaromonte, a nome della delegazione del Pci (guidata da Enrico Berlinguer e composta dai compagni Gianni Pellicani e Alfonsina Rinaldi), ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La prima impressione non è positiva. Ci è sembrato che la relazione non dia risposta, o sia ambigua e sfuggente, sui più cruciali problemi politici, economici e sociali di fronte ai quali si trova oggi il paese, tanto meno su quelli che sono scoppiati negli ultimi mesi, e ancora in questi giorni, con tanta drammaticità. Non possono non stupire, ad esempio, la genericità e la frettolosità degli accenti alla «questione morale», e in particolare alla P2, su cui tutti gli italiani si interrogano con estrema tensione. Sulla questione dei missili in Europa c'è un evidente ridimensionamento delle posizioni espresse a Lisbona, pur nel quadro di una polemica contro le posizioni atlantiche più ultraniste, ben presenti nella maggioranza e nel governo. Per il decreto sulla scala mobile, siamo noi, in verità, a non capire più i motivi per i quali il governo si sia mosso in questa direzione. Sulla questione dei missili in Europa c'è un evidente ridimensionamento delle posizioni espresse a Lisbona, pur nel quadro di una polemica contro le posizioni atlantiche più ultraniste, ben presenti nella maggioranza e nel governo.

La crisi economica — Craxi ha un po' temperato l'ottimismo che usa manifestare sullo stato della nostra economia: sulla scia delle locomotive mondiali anche il treno dell'economia italiana deve muoversi, egli ha detto, avvertendo però che il problema è farsi che la ripresa non si riduca a un fuoco di paglia e «l'euforia» non riattizzi l'inflazione. Ma proprio questa cautela di Craxi, ancora più singolare alla luce dell'assenza di un programma economico, quale che sia, nella relazione. Accenti generici sono stati riservati alla questione dell'occupazione e quella nazionale, alla politica della casa e alla battaglia contro le «nuove povertà». Ma nemmeno il pallido sospetto di un'idea di programmazione.

Non basta dire

ferimento al rapporto reale fra l'offerta e la domanda, che ha scatenato una fase inflazionistica di conflitto sociale e la linea di una stretta economica. Viceversa c'è stato il riconoscimento che la politica dei redditi sta agendo a senso unico contro i lavoratori, cosa che evidentemente si vorrebbe evitare ma contro la quale non resta che un blando auspicio. Ma allora perché l'instaurazione di un taglio della scala mobile? La questione del costo del

La crisi economica — Craxi ha un po' temperato l'ottimismo che usa manifestare sullo stato della nostra economia: sulla scia delle locomotive mondiali anche il treno dell'economia italiana deve muoversi, egli ha detto, avvertendo però che il problema è farsi che la ripresa non si riduca a un fuoco di paglia e «l'euforia» non riattizzi l'inflazione. Ma proprio questa cautela di Craxi, ancora più singolare alla luce dell'assenza di un programma economico, quale che sia, nella relazione. Accenti generici sono stati riservati alla questione dell'occupazione e quella nazionale, alla politica della casa e alla battaglia contro le «nuove povertà». Ma nemmeno il pallido sospetto di un'idea di programmazione.

Terremoto

quasi tutti i muri della mia casa si può vedere la luce attraverso le crepe: se fosse crollata non sarebbe stata molta differenza. All'imbocco del paese — dalla parte opposta — il sindaco Luigi Di Filippo insieme ad un funzionario del genio civile sta dando le ultime disposizioni per preparare il terreno all'installazione di una nuova tendopoli. Piove ancora più forte ed inizia a soffiare un vento gelido: «È stata come lunedì scorso», dice il sindaco, «che la parte alta del paese, è sembrato spaccarsi in due, ed è andata in alto sulla destra. Ma il Colle non si vede, completamente immerso tra le nuvole basse di questa primavera che

La crisi economica — Craxi ha un po' temperato l'ottimismo che usa manifestare sullo stato della nostra economia: sulla scia delle locomotive mondiali anche il treno dell'economia italiana deve muoversi, egli ha detto, avvertendo però che il problema è farsi che la ripresa non si riduca a un fuoco di paglia e «l'euforia» non riattizzi l'inflazione. Ma proprio questa cautela di Craxi, ancora più singolare alla luce dell'assenza di un programma economico, quale che sia, nella relazione. Accenti generici sono stati riservati alla questione dell'occupazione e quella nazionale, alla politica della casa e alla battaglia contro le «nuove povertà». Ma nemmeno il pallido sospetto di un'idea di programmazione.

La crisi economica — Craxi ha un po' temperato l'ottimismo che usa manifestare sullo stato della nostra economia: sulla scia delle locomotive mondiali anche il treno dell'economia italiana deve muoversi, egli ha detto, avvertendo però che il problema è farsi che la ripresa non si riduca a un fuoco di paglia e «l'euforia» non riattizzi l'inflazione. Ma proprio questa cautela di Craxi, ancora più singolare alla luce dell'assenza di un programma economico, quale che sia, nella relazione. Accenti generici sono stati riservati alla questione dell'occupazione e quella nazionale, alla politica della casa e alla battaglia contro le «nuove povertà». Ma nemmeno il pallido sospetto di un'idea di programmazione.

Terremoto

quasi tutti i muri della mia casa si può vedere la luce attraverso le crepe: se fosse crollata non sarebbe stata molta differenza. All'imbocco del paese — dalla parte opposta — il sindaco Luigi Di Filippo insieme ad un funzionario del genio civile sta dando le ultime disposizioni per preparare il terreno all'installazione di una nuova tendopoli. Piove ancora più forte ed inizia a soffiare un vento gelido: «È stata come lunedì scorso», dice il sindaco, «che la parte alta del paese, è sembrato spaccarsi in due, ed è andata in alto sulla destra. Ma il Colle non si vede, completamente immerso tra le nuvole basse di questa primavera che